

XLVI.

TORNATA DEL 18 GIUGNO 1890

Presidenza del Presidente FARINI.

Sommario. — *Sunto di petizioni — Comunicazione di una lettera d'invito del sindaco di Civitavecchia al Senato a farsi rappresentare all'inaugurazione del monumento a Garibaldi — Seguito della discussione del progetto di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio 1890-91 — Approvazione dell'intero bilancio, dopo osservazioni sopra alcuni capitoli dei senatori Vitelleschi, Pierantoni, Tolomei, Semmola e Moleschott, e risposte del ministro della istruzione pubblica — Discussione del progetto di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1890-91 — Discorrono i senatori Rossi A., Maiorana-Calatabiano e Brioschi ed il ministro di agricoltura, industria e commercio — Presentazione di un progetto di legge.*

La seduta è aperta alle ore 2 e 25.

« Civitavecchia, 16 giugno 1890.

È presente il ministro della pubblica istruzione. Più tardi intervengono i ministri dei lavori pubblici, di agricoltura, industria e commercio, e delle poste e dei telegrafi.

Il senatore, *segretario*, CENCELLI dà lettura del processo verbale della seduta precedente che viene approvato.

Sunto di petizione.

Lo stesso senatore, *segretario*, CENCELLI dà lettura del seguente sunto di petizione:

« N. 54. Il sindaco della città di Torino sottopone al Senato alcune considerazioni intorno al progetto di legge relativo alla tassa sulla minuta vendita ».

Comunicazione.

PRESIDENTE. È giunta alla Presidenza la seguente lettera:

« Eccellenza,

« Nel giorno di domenica 29 corrente sarà inaugurato il monumento a Garibaldi. Perchè nulla sia omissa di quanto contribuisce alla solennità vera della cerimonia civile che Civitavecchia si dispone a compiere per onorare la memoria dell'eroe leggendario, la Giunta municipale rivolge col mio mezzo vive istanze alla E. V. perchè cotesta onorevole Camera vi sia rappresentata.

« Ed io, fidato nell'appoggio che codesto alto Consesso accorda mai sempre a quanto glorifica i grandi e ricorda ai posteri le virtù d'Italia, mi attendo che Civitavecchia consegua dalla Camera vitalizia il grande onore che ne invoca.

« Il sindaco ff.

« P. FALLERONI ».

S non si fanno osservazioni, io proporrei che il Senato si facesse rappresentare a Civitavecchia dai signori senatori nativi della provincia di Roma.

Pongo ai voti questa proposta.

Chi l'approva è pregato d'alzarsi.

(Approvato).

Seguito della discussione del progetto di legge:

«Stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1890-91» (N. 104).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge:

«Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1890-91».

Come il Senato rammenta, nella seduta di ieri, ultimatasi la discussione generale, furono approvati i primi 22 capitoli del bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica.

Leggeremo ora i successivi, e quelli sui quali nessuno domanderà la parola, s'intenderanno senz'altro approvati.

LEGISLATURA XVI — 4^a SESSIONE 1889-90 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 MAGGIO 1890

	<i>Riporto</i>	7,398,012 30
23	Regie Università ed altri Istituti universitari - Materiale	2,016,963 85
24	Regio istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze - Assegno fisso, secondo la convenzione approvata con la legge 30 giugno 1872, n. 885 e legato di Filippo Barker Webb .	386,783 74
25	Posti gratuiti, pensioni, premi ed assegni per incoraggiamento agli studi superiori e per perfezionamento nei medesimi	219,628 25
		10,021,388 14
	Spese per gl' Istituti e Corpi scientifici e letterari.	
26	Istituti e Corpi scientifici e letterari - Personale (Spese fisse) - Compensi al personale straordinario e retribuzioni per eventuali servizi	134,500 63
27	Istituti e Corpi scientifici e letterari - Assegni e dotazioni - Supplemento di assegni e di dotazioni per maggiori spese imprevedute ed assegni eventuali	260,084 20
28	Biblioteche governative - Personale (Spese fisse) - Assegni e remunerazioni al personale straordinario ed agli alunni apprendisti; compensi per incarichi straordinari	756,778 33
29	Biblioteche governative - Dotazioni - Supplemento alle dotazioni per maggiori spese impreviste	539,066 34
		1,690,429 50
	Spese per le antichità e le belle arti.	
30	Musei, scavi, gallerie e monumenti nazionali - Personale (Spese fisse) Assegni al personale straordinario, indennità e remunerazioni .	972,741 23
31	Musei e gallerie - Dotazioni, cioè spese di conservazione, di riparazioni di locali, di ufficio, di combustibile e d'illuminazione . . .	230,273 »
32	Musei e gallerie comunali e provinciali - Fondo per incoraggiamenti	2,000 »
33	Scavi - Lavori di scavo, opere di assicurazione degli edifici che si vanno scoprendo, trasporto, restauro e provvisoria conservazione degli oggetti scavati - Adattamento e riparazione di locali ad uso degli uffici per gli scavi - Spese d'ufficio, oggetti di cancelleria, illuminazione e combustibile - Vestiario per le guardie d'antichità e pel personale inserviente	162,500 »
	<i>Da riportarsi</i>	1,367,514 23

	<i>Riporto</i>	1,367,514 23
34	Scavi comunali e provinciali - Sussidi d'incoraggiamento	2,000 »
35	Monumenti - Riparazione e manutenzione di monumenti e di oggetti d'arte e spese relative - Adattamento di locali e spese d'ufficio	746,160 48
36	Tre borse ad alunni della scuola italiana d'archeologia pel perfezionamento negli studi archeologici - Assegni, indennità d'alloggio e rimborso di spese per gite (Regio decreto 30 dicembre 1888, n. 5888 <i>quater</i>)	9,000 »
37	Monumentale duomo di Milano (Assegno fisso)	122,800 »
38	Gallerie, musei, scavi e monumenti - Spese da sostenersi colla tassa d'entrata (Articolo 5 della legge 27 maggio 1875, n. 2554) (Spesa obbligatoria)	344,843 80
39	Accademie ed istituti di belle arti e regia calcografia di Roma - Personale (Spese fisse) - Compensi al personale straordinario insegnante, amministrativo e di servizio; assegni, indennità e remunerazioni	636,501 14
40	Accademie ed istituti di belle arti e regia calcografia di Roma - Dotazioni - Spese per l'incremento generale delle arti belle nelle accademie e negli istituti artistici, ed altre spese a vantaggio particolare degli istituti ove gli alunni pagano una retribuzione scolastica a norma dei regolamenti.	255,925 82
41	Assegni a diversi comuni per insegnamento di belle arti, ed assegno al Museo industriale artistico di Napoli	25,547 53
42	Premi di emulazione in denaro ed in medaglie; e premi in denaro per concorsi annuali di composizione agli alunni degli istituti e delle accademie secondo gli statuti vigenti - Sussidi ad allievi ed artisti di belle arti, ed acquisti di azioni di società promotrici di belle arti	50,500 »
43	Galleria moderna - Acquisto e commissione di opere d'arte, e spese per il loro collocamento	100,000 »
44	Istituti d'istruzione musicale - Personale (Spese fisse) - Compensi al personale straordinario insegnante, amministrativo e di servizio; assegni, indennità e remunerazioni per supplenze nei casi di assenza per malattia o regolare congedo	366,174 91
45	Istituti d'istruzione musicale - Dotazioni per gli istituti e per l'ufficio del corista uniforme	146,300 »
46	Assegni fissi a comuni ed alla R. Accademia di S. Cecilia in Roma per l'insegnamento musicale	41,290 »
	<i>Da riportarsi</i>	4,214,557 91

	<i>Riporto</i>	4,214,557 91
47	Pensioni d'incoraggiamento a quattro alunni-del R. Istituto musicale di Firenze - Sussidi a studenti e ad artisti di musica	9,200 »
48	Spese per l'incremento degli istituti musicali governativi, provinciali e comunali	7,162 »
49	Scuola di recitazione in Firenze - Personale (Spese fisse) - Rimunerazioni per supplenze nei casi di assenza per malattia o regolare congedo - Sussidi, dotazione - Sussidi ad alunni e ad artisti drammatici	17,660 »
		4,248,579 91
	Spese per l'istruzione secondaria.	
50	Regi ginnasi e licei - Personale (Spese fisse)	4,276,951 95

Senatore VITELLESCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore VITELLESCHI. Io non so se questo sia il luogo per una mia raccomandazione; ma il ministro in ogni caso saprà collocarla al posto adatto.

Vorrei sapere dall'onorevole signor ministro della pubblica istruzione se egli si sia preoccupato di sviluppare in qualche modo e un po' più che per il passato la cultura orientale, e principalmente di quelle lingue delle quali a noi ora occorre una più estesa conoscenza per i rapporti che abbiamo con l'Africa.

Sarebbe molto opportuno se i giovani che si dedicano ai servizi civili e militari in Africa potessero facilmente e rapidamente acquistare una qualche conoscenza di quelle lingue, e specialmente dell'arabo e dell'amarico, e pur ancora prendere una qualche conoscenza della storia, della cultura, se questa parola può essere adattata, dei paesi dove essi vanno ad operare.

Così sarebbe egualmente opportuno che se giovani di colaggiù venissero in Italia coll'intenzione di conoscere il nostro paese ed impararne la lingua, avessero facilità di accesso e di rapporti.

Io non so se, colle nostre istituzioni vigenti ciò riesca facile. Mi viene in mente l'Istituto asiatico di Napoli, e credo ce ne sia uno a

Torino, che forse potrebbe prestarvisi. Ma ritengo che anche questi avrebbero d'uopo di qualche modificazione per riuscire adatti a tale scopo.

In ogni modo io aspetterò di sentire dall'onorevole ministro se egli si è preoccupato di questa questione, e se intenda occuparsene ed in qual modo.

BOSELLI, *ministro dell'istruzione pubblica*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BOSELLI, *ministro della pubblica istruzione*. La questione sollevata dall'onor. Vitelleschi è opportuna in sé stessa ed attinge maggiore opportunità dalle condizioni attuali del nostro paese e dalla estensione coloniale nostra in Africa.

Egli ha parlato dell'importanza della lingua araba, chiedendomi se io abbia rivolto il pensiero ai mezzi valevoli per diffonderne l'insegnamento.

L'onor. Vitelleschi sa meglio di me che, veramente, a divulgare la conoscenza del linguaggio proprio dei paesi in cui si estendono le nostre colonie, bisognerebbe insegnare non solo la lingua araba, ma altresì speciali dialetti locali.

Ma facendo astrazione da ciò, io gli dirò che l'arabo si insegna in parecchie Università ita-

liane fra le quali conto anche quella di Torino, in cui fino a pochi anni addietro un tale insegnamento non era dato.

Inoltre l'arabo si insegna in talune Scuole superiori di commercio, fra le quali faccio special menzione di quella ottima di Genova, dipendente, come le altre consimili scuole, dal Ministero di agricoltura e commercio.

Nell'Istituto tecnico di Genova poi si insegna da moltissimi anni, e credo che abbia incominciato a professarlo colà il Sapeto, che si è reso tanto benemerito rispetto alle nostre estensioni coloniali, e che a tale insegnamento tuttora attende in quello che può dirsi Istituto tecnico superiore, una specie d'università tecnica, già così bene costituito dal senatore Boccoardo.

Vi è ancora un Istituto internazionale a Torino, il quale per verità non mira all'insegnamento delle lingue estere; ma procedendo, dirò così, in via inversa, ottiene il medesimo risultato; giacchè in esso si accolgono dei giovani provenienti da paesi stranieri e vi trovano la continuazione dell'insegnamento o dell'uso della favella loro propria, ed attendono insieme a diversi rami di istruzione in conformità delle nostre istituzioni scolastiche.

Con questo Istituto, quindi, se non si dà modo agli Italiani di imparare lingue estere, concedesi a coloro che appartengono a lontani paesi, chiamati ad avere delle relazioni intime con noi, di venire in casa nostra ad istruirsi e con ciò influire per diffondere fra noi la loro lingua stessa; poichè sempre quando uno straniero si trasporta in altro paese, specialmente in mezzo alla gioventù, facilita la diffusione della sua propria lingua.

Nel prossimo novembre l'Università di Genova accoglierà una nuova istituzione alla quale il Consiglio superiore della istruzione ha dato testè parere favorevole, e che, nel suo savio congegno, si svolgerà liberamente.

Essa avrà per principale intento di fornire acconcia istruzione a quelli che vorranno fare i viaggiatori, gli esploratori e a coloro che dovranno attendere ai commerci in lontani paesi, e naturalmente darà particolare sviluppo allo studio delle lingue di quei paesi medesimi.

Ma il senatore Vitelleschi parlando a proposito dell'istruzione secondaria, mi ha chiesto, se trasformando l'antico collegio dei Cinesi di

Napoli in istituto orientale avevo pensato all'insegnamento della lingua araba.

Questo Istituto, a parer mio, è destinato ad un grande avvenire. Appena saranno risolte alcune questioni giuridiche pendenti, cui sarà dato, io credo, indubbiamente esito favorevole, esso potrà avere uno stabile ordinamento e concorrere efficacemente a raggiungere questi intenti dei quali faceva parola l'onorevole senatore Vitelleschi.

Ora, fra gli insegnamenti principali stabiliti in quell'Istituto vi è non solo quello della lingua araba, ma anche quello dell'amarico; lingua tanto utile in quei paesi a cui più particolarmente si è riferito l'onor. Vitelleschi. L'insegnamento di queste due lingue è ora affidato temporaneamente a due egregi italiani; e per l'anno venturo si provvederà secondo i risultati del concorso all'uopo già pubblicato.

Spero di aver così dato su questo argomento risposte conformi ai voti espressi dall'onorevole senatore.

Senatore VITELLESCHI. Domando la parola.

Senatore PIERANTONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole senatore Vitelleschi.

Senatore VITELLESCHI. L'onor. ministro Boselli ha portata la questione sull'insegnamento dell'arabo nelle università.

L'arabo è indispensabile in Africa perchè rappresenta quello che la lingua francese rappresenta da noi in Europa, ma però non basta; ci vorrebbe la conoscenza anche dell'amarico e del galla.

Ora io di questo argomento mi ero accigliato a parlare nell'istruzione secondaria poichè mi pareva che gli istituti dei quali qui trattasi, non è necessario che giungano per ora all'altezza dell'università. Si tratta di insegnare delle lingue orientali a giovani che vanno in Africa e non occorre per questo portare adesso tale insegnamento all'altezza dell'università.

Ho inteso con piacere che l'istituto di Genova ha già una di queste scuole.

Ringrazio l'onor. ministro delle spiegazioni date e lo prego di voler tenere presente queste questioni in tutte le occasioni in cui potrà facilitarsi l'insegnamento delle lingue accennate, come pure a preoccuparsi di preparare i nostri giovani i quali vanno in Africa, e di ricevere

convenientemente quei giovani che di là venissero qui per istruirsi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onor. Pierantoni.

Senatore PIERANTONI. Io prendo occasione dai temi che trattano i miei egregi colleghi, per dire quel che io credo utile alla nostra espansione africana.

Per quanto ammira il sentimento patriottico e civile che ha mosso l'onor. senatore Vitelleschi a raccomandare che l'Istituto Asiatico di Napoli possa essere scuola per lo studio delle lingue africane, desidero che questo insegnamento si faccia nelle maggiori città marittime, perchè le medesime potranno avere più immediato contatto colle sponde africane ed offrire una gioventù desiosa di apprendere.

Però niuna scuola maggiore dello andare a vivere tra quei popoli. Le lingue de' popoli viventi facilmente si apprendono coll'uso accompagnato dallo studio.

Raccomando all'onor. signor ministro, che spera, in un tempo non lontano, di riordinare l'Istituto Asiatico di Napoli, di ricordarsi che si era pensato che quell'istituto poteva con l'insegnamento delle lingue provvedere alla scuola dei dragomanni. Prego l'onor. ministro di non fare soltanto da sè, di associare alla sua l'opera dei ministri della marina, dell'agricoltura e commercio e degli affari esteri, affinchè si faccia scuola utile per molteplici vocazioni. Se i ministri continueranno a lavorare da soli in materie miste, faranno opera imperfetta, esclusiva.

E poichè l'argomento è caduto sulla lingua amarica ed araba, io mi permetto di additare quello che fanno gli altri popoli! Noi abbiamo parecchi abili professori, illustri per le loro opere, per i loro scritti.

Dal 1882, fu studiato l'ordinamento legislativo dei popoli viventi ne' possedimenti coloniali.

Il ministro Mancini conosceva benissimo le condizioni politiche e giuridiche degli Abissini e degli altri popoli; sapeva che l'Abissinia ha un Codice che si chiama il *feta neghest*, e parecchi libri di dottori che si chiamano i *deftera*. Vi sono usi e norme di legge, che quelle popolazioni potranno ancora osservare, pure stando alla nostra dipendenza. Tutto era preparato per far note tali leggi. Che avvenne?

Il Governo non ci ha dato ancora la traduzione del Codice abissino. I Tedeschi ne hanno incominciata la traduzione. In Berlino pochi giorni sono fu pubblicata la prima puntata della traduzione di questo Codice dalla lingua amarica in lingua latina.

Perchè non furono chiamati i professori, che ora hanno pochissimi studenti a fare simiglianti traduzioni?

Rivolgo la raccomandazione all'onor. ministro della pubblica istruzione, perchè deve pensare che il ministro degli affari esteri sostiene il peso di più di un portafoglio, onde i colleghi lo debbono aiutare in opere, che pur avendo utilità diretta per le relazioni internazionali, hanno il vero carattere di servire all'aumento della cultura nazionale.

BOSELLI, *ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BOSELLI, *ministro della pubblica istruzione*. Il senatore Vitelleschi, se bene ho compreso, non ha chiesto che l'arabo s'insegni nei Licei. Se così fosse stato, io avrei prevenuto la risposta dell'onor. senatore Pierantoni e gli avrei detto: *non est hic locus*.

Quanto all'Istituto orientale di Napoli, esso ormai è riordinato; l'anno scorso si fece un regolamento, che ora è in vigore, e che prego il mio amico senatore Pierantoni di esaminare. Così facendo egli vedrà che quel regolamento, nell'ampiezza sua, si presta a tutti i desiderî dei quali egli ha mosso parola.

Quanto al dare incarico speciale a professori di traduzioni e di studi, egli comprende al pari di me che io non avrei facile modo di far ciò. Anzitutto, di codesti professori che non abbiano studenti, io non ne conosco; so che i professori d'arabo ne hanno pochi; so ancora che sono uomini dotti, i quali traggono impulso dall'animo loro e dall'amore degli studi che professano per attendere liberamente a quelle pubblicazioni che credono più utili; ma io davvero non potrei esercitare l'opera mia sull'attività scientifica di quei professori invitandoli a speciali traduzioni o ricerche, senza accompagnare all'invito l'esplicazione di mezzi e di uffici che non sono a mia disposizione.

Se però non sono male informato, credo che il ministro degli affari esteri, proprio in questo momento, dia opera ad una di siffatte impor-

LEGISLATURA XVI — 4ª SESSIONE 1889-90 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 GIUGNO 1890

tanti pubblicazioni, e che ne sia stato incaricato un dotto professore, che insegna lingue orientali nell'università di Roma.

Senatore PIERANTONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore PIERANTONI. Ringrazio l'onor. ministro della pubblica istruzione della buona notizia data: che alfine il Governo abbia pensato di far tradurre il Codice abissino, il *feta-neghest*. Quando ho detto che i professori di lingua araba ed amarica potevano fare simigliante lavoro ben intendeva dire che dovessero essere remunerati: sul bilancio della istruzione pubblica vi sono fondi assegnati per pubblicazioni scientifiche e nessun migliore impiego di denaro farebbe il ministro, dando il modo di conoscere la legislazione di quei paesi, legislazione che le opere del Cecchi e del Sapeto già fecero in grandissima parte conoscere.

Per l'ordinamento della scuola Asiatica io non sapeva che l'onor. signor ministro avesse già provveduto con un regolamento. Fra i danni,

che i regolamenti pubblicati in luogo di legge adducono, vi ha quello della oscurità, in cui rimangono, e della mancanza di relazioni, di discussioni che ne lascino comprendere il valore, il sistema, la bontà. Io avevo supposto che l'onorevole ministro non avesse elaborato un regolamento, perchè testè aveva detto: fra poco spero di risolvere la questione giuridica. Gli prometto ora, per quanto io non abbia grande simpatia per i regolamenti, di studiare questo nuovo regolamento. Dico che non ho grande simpatia per i regolamenti, perchè un regolamento ne chiama dieci, e non vi è cosa peggiore della instabilità di questo ordinamento. Voglio intanto credere che l'onorevole ministro abbia fatto opera bella e sapiente.

PRESIDENTE. Non essendovi proposte, pongo ai voti lo stanziamento del cap. 50 nella somma di L. 4,276,951.95.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

51	Regi ginnasi e licei - Spese per supplenze nei casi di malattia o di regolare congedo del personale insegnante; remunerazioni . . .	15,000 »
52	Regi ginnasi e licei - Dotazioni pel mantenimento de' gabinetti scientifici e delle biblioteche nei regi licei - Acquisto di materiale scientifico per le biblioteche e pei gabinetti di fisica, chimica e storia naturale dei licei e per l'insegnamento della geografia nei ginnasi	90,660 36
53	Fitto e manutenzione dei casamenti e dei mobili ad uso dei licei della Toscana	5,000 »
54	Concorso dello Stato nelle spese di mantenimento dei regi licei ginnasiali e convitti nazionali annessi, istituiti nelle provincie napoletane con la legge 10 febbraio 1861	636,661 33
55	Spese afferenti la licenza liceale e compensi alle commissioni giudicatrici dei concorsi pel conferimento di cattedre vacanti nei licei e nei ginnasi ed ai segretari addetti alle medesime	44,000 »
56	Assegni, borse di studio e sussidi a studenti dei licei e dei ginnasi .	42,871 06
57	Sussidi ed assegni ad istituti d'istruzione secondaria classica - Fondo per sussidi a titolo d'incoraggiamento ad istituti d'istruzione secondaria classica	176,681 87
58	Propine d'esami nei regi licei e ginnasi e rimborso di tasse d'iscrizione ai comuni delle antiche provincie (Spese d'ordine) . . .	315,000 »
59	Indennità e compensi ai regi delegati per la licenza liceale e ai regi commissari per la licenza ginnasiale	40,000 »
	Da riportarsi	5,642,826 57

LEGISLATURA XVI — 4ª SESSIONE 1889-90 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 GIUGNO 1890

	<i>Riporto</i>	5,642,826 57
60	Convitti nazionali - Personale (Spese fisse)	311,099 67
61	Convitti nazionali - Rimunerazioni per supplenze nei casi di malattia o di congedo regolare del personale addetto ai convitti	4,400 »
62	Assegni fissi a convitti nazionali ed a convitti provinciali e comunali	127,354 10
63	Convitti nazionali - Somma a disposizione per concorso dello Stato nel loro mantenimento	43,400 »
64	Posti gratuiti nei convitti nazionali ed in alcuni collegi delle provincie parmensi e modenesi	103,775 35
		6,232,855 69
	Spese per l'insegnamento tecnico, industriale e professionale.	
65	Istituti tecnici e nautici, scuole nautiche, e scuole speciali - Personale (Spese fisse)	3,075,700 »
66	Istituti tecnici e nautici, scuole nautiche e scuole speciali - Retribuzioni per supplenze nei casi di malattia o di regolare congedo d'insegnanti e rimunerazioni eventuali - Assegni fissi per spese d'ufficio alle Giunte locali di vigilanza	39,500 »
67	Assegni ad istituti tecnici comunali e provinciali, alle scuole per gli agenti ferroviari di Napoli e di Roma ed ai comuni di Ancona e Novara pei lasciti Leone Levi e Amico Cannobio	81,100 »
68	Sussidi ad istituti tecnici e nautici, a scuole nautiche e speciali, a Società e Circoli filologici e stenografici, e ad altre istituzioni consimili; acquisto di materiale didattico destinato, a titolo di sussidio, ad istituti industriali e professionali	90,000 »
69	Spese per la Giunta centrale per gli esami di licenza negli istituti tecnici e nautici - Compensi ai membri, ai segretari ed agli scrivani alla medesima addetti	25,000 »
70	Compensi per l'esame dei titoli degli aspiranti all'insegnamento tecnico e nautico e per le promozioni degli insegnanti addetti agli istituti medesimi; indennità ai commissari agli esami di licenza presso detti istituti	85,000 »
71	Premi e borse di studi ad alunni degli istituti tecnici e nautici delle scuole nautiche e speciali	27,800 »
	<i>Da riportarsi</i>	3,424,100 »

LEGISLATURA XVI — 4^a SESSIONE 1889-90 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 GIUGNO 1890

	<i>Riporto</i>	3,424,100 »
72	Propine ai componenti le commissioni per gli esami d'ammissione e di licenza negli istituti tecnici e nautici (Spesa d'ordine)	80,975 »
73	Scuole tecniche - Personale (Spese fisse)	2,826,116 »
74	Scuole tecniche - Retribuzioni per supplenze nei casi di malattia o di regolare congedo; compensi per insegnamenti speciali; remunerazioni eventuali	27,000 »
75	Scuole tecniche - Sussidi alle scuole mantenute da provincie, da comuni e da altri corpi morali; acquisto di materiale scolastico destinato a titolo di sussidio alle scuole tecniche governative	146,244 »
76	Sussidi per l'istruzione tecnica nelle provincie napoletane (Decreto prodittoriale 17 febbraio 1861)	35,000 »
77	Premi e sussidi ad alunni delle scuole tecniche governative distinti negli studi e privi di mezzi di fortuna	3,000 »
78	Propine per gli esami d'ammissione e di licenza nelle scuole tecniche (Spesa d'ordine)	45,803 33
		<hr/> 6,588,238 33
	Spese per l'istruzione normale, magistrale ed elementare.	
79	Scuole normali per allievi maestri ed allieve maestre e scuole preparatorie annesse alle normali - Personale (Spese fisse)	1,406,490 60
80	Scuole normali per allievi maestri ed allieve maestre, e scuole preparatorie annesse alle normali - Rimunerazioni per supplenze nei casi di malattia o di regolare congedo del personale delle scuole normali ed annesse scuole preparatorie	15,000 »
81	Sussidi ad allievi maestri ed allieve maestre	405,200 »
82	Scuole normali - Acquisto di materiale scientifico	70,000 »
83	Sussidi per esercizi pratici e spese per asili infantili e giardini d'infanzia e per l'insegnamento del disegno	130,000 »
84	Sussidi e spese per l'istruzione primaria e magistrale nelle provincie napoletane (art. 25 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861)	84,000 »
85	Sussidi ai comuni per l'arredamento e mantenimento delle scuole elementari; aumenti del decimo a norma della legge 9 luglio 1876, ed assegni diversi per effetto della legge sulla istruzione obbligatoria del 15 luglio 1877, n. 3961	519,183 »
	<i>Da riportarsi</i>	<hr/> 2,629,873 60

LEGISLATURA XVI — 4^a SESSIONE 1889-90 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 GIUGNO 1890

	<i>Riporto</i>	2,629,873 60
86	Sussidi a biblioteche popolari, a corpi morali e ad altre istituzioni per la diffusione dell'istruzione elementare e per aperture di nuove scuole	122,000 »
87	Sussidi a scuole e conferenze magistrali e spese per la coltivazione degli orti agrari annessi alle scuole normali	25,750 »
88	Sussidi ed assegni a titolo di concorso nelle spese sostenute dai comuni per la costruzione e riparazione degli edifici scolastici, pei quali non siano stati concessuti mutui di favore	370,000 »
89	Retribuzioni a titolo d'incoraggiamento ad insegnanti elementari distinti, e retribuzioni per insegnamento nelle scuole serali e festive per gli adulti e nelle scuole complementari od autunnali	640,000 »
90	Sussidi ad insegnanti elementari bisognosi, alle loro vedove ed ai loro orfani	318,000 »
91	Concorso dello Stato nella spesa che i comuni sostengono per gli stipendi dei maestri elementari (Legge 11 aprile 1886, n. 3798)	2,500,000 »
92	Spesa per la statistica dell'istruzione primaria	24,000 »
93	Collegio-convitto maschile <i>Principe di Napoli</i> in Assisi pei figli degli insegnanti - Personale (Spese fisse)	35,000 »
94	Collegio-convitto maschile <i>Principe di Napoli</i> in Assisi - Annuo assegno - Compensi e remunerazioni per supplenze nei casi di malattia o di regolare congedo - Assegno per arredo dei gabinetti	12,300 »
95	Collegio-convitto maschile <i>Principe di Napoli</i> in Assisi - Posti gratuiti e sussidi straordinari ad allievi	31,200 »
96	Istituti superiori di magistero femminile a Roma ed a Firenze - Personale (Spese fisse)	115,298 24
97	Istituti superiori di magistero femminile a Roma ed a Firenze - Sussidi	14,400 »
98	Istituti superiori di magistero femminile a Roma ed a Firenze - Acquisto di materiale scientifico	10,000 »
99	Istituto femminile <i>Regina Margherita</i> in Anagni per l'educazione e per l'istruzione gratuita di fanciulle orfane dei maestri elementari - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni	12,300 »
100	Istituto femminile <i>Regina Margherita</i> in Anagni per l'educazione e per l'istruzione gratuita di fanciulle orfane dei maestri elementari - Annuo assegno	42,000 »
101	Educatori femminili - Personale (Spese fisse)	200,902 »
	<i>Da riportarsi</i>	7,103,023 84

LEGISLATURA XVI — 4^a SESSIONE 1889-90 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 GIUGNO 1890

	<i>Riporto</i>	7,103,023 84
102	Educatori femminili - Compensi e remunerazioni per supplenze al personale nei casi di malattia o di regolare congedo.	2,000 »
103	Assegni ai conservatori della Toscana e ad altri collegi ed educatori femminili.	257,626 50
104	Educatori femminili - Posti gratuiti e sussidi straordinari ad allieve.	51,136 48
105	Fondo per sussidiare istituti elementari superiori femminili e per agevolare gradatamente il riordinamento di molti istituti di educazione femminile	56,755 02
106	Istituti dei sordo-muti - Personale (Spese fisse)	81,361 »
107	Istituti dei sordo-muti - Rimunerazioni per supplenze nei casi di malattia o di congedo regolare	500 »
108	Istituti dei sordo-muti - Assegno per il mantenimento.	90,343 29
109	Istituti dei sordo-muti - Sussidi eventuali per il loro maggiore incremento	7,000 »
110	Istituti dei sordo-muti - Posti gratuiti ad allievi e ad allieve	10,063 71
111	Costruzione, ampliamento e risarcimento degli edifici scolastici destinati ad uso delle scuole elementari (Legge 18 luglio 1878 n. 4460)	450,000 »
112	Costruzione, ampliamento e restauro degli edifici destinati ad uso delle scuole elementari e degli istituti educativi dell'infanzia dichiarati corpi morali. Onere del Governo secondo l'art. 3 ^a della legge 8 luglio 1888, n. 5516	80,000 »
113	Costruzione, ampliamento e restauro degli edifici per l'istruzione secondaria e normale e pei convitti. Onere del Governo, secondo l'articolo 7 della legge 8 luglio 1888, n. 5516	50,000 »
		8,239,809 84
	Spese diverse.	
114	Partecipazione al mantenimento dell'ufficio internazionale dei pesi e delle misure in Parigi (Legge 23 dicembre 1875, n. 2875)	11,000 »
	CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.	
115	Fitto dei beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative	1,088,782 81

TITOLO II:

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

116	Assegni di disponibilità (Spese fisse)	4,000 »
117	Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (Spese fisse) .	8,737 »
118	Indennità ad impiegati in compenso delle pigioni che corrispondono all'erario per locali demaniali già da essi occupati gratuitamente ad uso di abitazione (Spese fisse)	16,876 »
119	Spesa per concorso a premi fra gli insegnanti delle scuole e degli istituti classici e tecnici e delle scuole professionali normali e magistrali	18,000 »
		47,613 »
Spese per le Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore.		
120	Rimborso di spese per lavori eseguiti e da eseguire nell'edificio dell'ospedale di Sant'Orsola in Bologna pel definitivo assetto di quelle cliniche (Legge 18 maggio 1882, n. 765) (Spesa ripartita)	13,250 »

Senatore TOLOMEI. Domando lo parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore TOLOMEI. In questo titolo « Spese straordinarie per le università » figurano molti assegni per materiale scientifico e per gabinetti. Pur troppo vi figurano quasi tutte le università del Regno tranne quella di Siena; e sì che l'onor. Gallo, relatore sapiente della legge sul pareggiamento delle università, alla Camera dei deputati dichiarò che questa università meritava speciale attenzione per il posto onorevolissimo che si era conquistato, già da lungo tempo, nelle discipline scientifiche.

E evidenti sono i bisogni della università di Siena specialmente per i materiali scientifici dei suoi gabinetti di corredo alle cliniche e per le stanze anatomiche. Io credo che verrà

fatto equo trattamento per questa università, tanto più che essa costa pochissimo al bilancio dello Stato, sia per il patrimonio suo particolare, sia per il numero degli istituti locali i quali provvedono, come ad esempio, l'ospedale per le cliniche, l'accademia dei finocritici per i gabinetti di zoologia e geologia, il comune per la biblioteca, ed altri.

Per questa ragione io faccio preghiera al signor ministro perchè sia fatto un trattamento eguale alle altre università consorelle.

BOSELLI, ministro dell'istruzione pubblica. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BOSELLI, ministro dell'istruzione pubblica. L'onorevole senatore Tolomei, entrando a parlare delle spese straordinarie che riguardano

LEGISLATURA XVI — 4ª SESSIONE 1889-90 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 GIUGNO 1890

le Università, ha richiamato l'attenzione del Senato e la mia sulle condizioni della Università di Siena. Per questa non è proposta alcuna spesa straordinaria, nè mi consta che vi fossero spese straordinarie di tale urgenza da doverne chiedere al Parlamento l'immediato e distinto stanziamento. Tuttavia esaminerò se vi sono nuove domande di spese straordinarie in corso, e se saranno giustificate, così come lo furono quelle delle altre Università, per le quali ho l'onore di recarvi innanzi delle proposte di spese, può stare certo l'onorevole senatore che nel prossimo bilancio provvederò.

Ove egli poi avesse voluto raccomandarmi l'Università di Siena per la distribuzione del fondo che appartiene alla spesa ordinaria per

le provviste dei gabinetti, dei laboratori e delle cliniche, posso assicurarlo che in tale distribuzione, tenuto conto della importanza rispettiva delle varie Università e dei criteri già stabiliti da una apposita Commissione, io porrò attenzione particolarissima a quanto egli oggi ha avuto a dire.

Senatore TOLOMEI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore TOLOMEI. Sono grato all'onor. signor ministro delle sue dichiarazioni.

PRESIDENTE. Pongo ai voti lo stanziamento del capitolo 120 nella somma di L. 13,250.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

121	Assetto di vari istituti scientifici dell'università di Pavia - Rimborso di capitale alla Banca popolare di Pavia - Legge 26 dicembre 1886, n. 4235 (Spesa ripartita)	67,500 »
122	Acquisto della casa di donna Barbara Melzi e lavori di adattamento in servizio degli istituti d'istruzione superiore in Milano. Legge 12 luglio 1888, n. 5517 (Spesa ripartita)	31,356 »
123	Università di Bologna - Acquisto di materiale scientifico per la clinica oculistica	2,000 »
124	Università di Bologna - Museo di mineralogia - Acquisto e restauro di mobili e scaffali, adattamento di locali e spese varie	5,000 »
125	Università di Bologna - Gabinetto di chimica farmaceutica - Acquisto di prodotti chimici e di scaffali	1,000 »
126	Università di Cagliari - Acquisto di materiale scientifico pel gabinetto di fisica	1,500 »
127	Università di Cagliari - Gabinetto d'igiene - Spese d'impianto	3,100 »
128	Università di Cagliari - Clinica chirurgica - Impianto del laboratorio	3,000 »
129	Università di Cagliari - Clinica oculistica - Acquisto di materiale scientifico	2,000 »
130	Università di Cagliari - Chimica generale - Adattamento di locali	9,300 »
131	Università di Cagliari - Gabinetto di patologia generale - Spese d'impianto	3,000 »
132	Università di Catania - Spese urgenti per l'impianto e l'incremento di gabinetti scientifici	15,000 »
133	Università di Genova - Facoltà di scienze e lettere - Acquisto di libri	1,500 »
134	Università di Genova - Orto botanico - Spese di riparazioni	3,550 »

135	Università di Genova - Opere di finimento nell'edificio degli istituti biologici	25,000 »
136	Università di Messina - Spese urgenti per l'impianto e l'incremento di gabinetti scientifici	15,000 »
137	Università di Modena - Clinica chirurgica - Acquisto di strumenti e di materiale scientifico	2,500 »
138	Università di Modena - Orto botanico - Ampliamento di locali	13,000 »
139	Università di Napoli - Acquisto di mobilio e strumenti, e spese varie pel gabinetto di geologia	2,500 »

Senatore SEMMOLA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore SEMMOLA. Scorrendo questo capitolo degli assegni straordinari per le diverse università italiane, vedo con gran piacere che il signor ministro è stato abbastanza largo, ed ha provveduto a tutti i bisogni richiesti dai diversi insegnamenti.

Io ripeto che me ne compiaccio di cuore perchè ciò dimostra quanto interesse egli prenda al miglioramento degli studi superiori. Ma in pari tempo non posso non richiamare al suo pensiero le mie vive raccomandazioni per l'università di Napoli è soprattutto per la Facoltà di medicina; raccomandazioni, che già gli ripeto da due anni. Purtroppo la risposta che l'onor. ministro mi ha sempre data, e che mi ripetè anche privatamente pochi mesi fa, è che non vi sono denari.

Ora io debbo esprimergli con rammarico vivissimo che questa è la sua risposta sempre che si tratti dell'università di Napoli, mentre poi so bene che si provvede in vari modi e largamente a migliorare insegnamenti in altre università del Regno, e gli ripeto che ciò mi fa molto piacere. Ma anche nella università di Napoli vi sono bisogni urgentissimi ai quali è necessario provvedere senza ritardo.

Io voglio confidare pienamente nella benevolenza che già l'onor. ministro ha mostrato di avere per quest'illustre ateneo, e non voglio qui scendere a maggiori dettagli perchè il ministro ben conosce i bisogni soprattutto della Facoltà medica nella quale vi è assoluta deficienza di mezzi e di locali, e vi è qualche insegnamento che non ha locale addirittura. Io

credo che il Governo abbia il dovere di fornire ai singoli professori i locali adatti per insegnare con profitto della scienza, ed in proporzione dei bisogni della gioventù studiosa. Non si può far mica lezione in piazza! ed io fo appello alla sapienza dell'onor. ministro ed alla sua giustizia perchè egli sa bene di quali insegnamenti io intendo parlargli.

E debbo su tale proposito ricordare all'onorevole ministro che l'università di Napoli ha ben quattromila scolari, sicchè in conseguenza lo Stato incassa una cospicua somma di gran lunga superiore a quella delle altre università italiane. Epperò, in conclusione, la università di Napoli costa allo Stato molto meno delle altre, ed ha ben diritto che si faccia per essa almeno tanto quanto si fa per le altre grandi università d'Italia, alcune delle quali, non voglio far nomi, sono largamente provviste di mezzi e di locali, e, mi perdoni, il signor ministro, con una manifesta preferenza. Io invece non voglio preferenze, ed è per questo che prego l'onor. ministro di volersi occupare dei bisogni urgenti della Facoltà medica di Napoli almeno collo stesso affetto e colla stessa sollecitudine che egli ha per le altre.

BOSELLI, *ministro dell'istruzione pubblica*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BOSELLI, *ministro dell'istruzione pubblica*. Per verità io non credo di meritare l'apprezzamento che l'onor. senatore Semmola ha espresso, confrontando le proposte che io ho fatte per le altre Università del Regno con quelle per l'Università di Napoli.

Convieni intenderci. Nessuno più di me co-

nosce l'importanza scientifica che ha l'Ateneo di Napoli, unico in tutte le vaste provincie meridionali continentali; nessuno per gli interessi di quel benemerito e glorioso Ateneo è più di me sollecito e zelante. Ma ora, poichè si parla di stanziamenti, conviene distinguere l'indole delle spese.

Quanto alle spese ordinarie, io prego l'onorevole senatore Semmola di considerare che, se non si fa troppo per Napoli, pure, relativamente a ciò che si fa per le altre Università, si fa tutto ciò che le condizioni del bilancio permettono.

Forse che a Napoli non abbiamo degli speciali insegnamenti (e io approvo che i miei antecessori ne abbiano istituiti), insegnamenti che in altre Università non esistono affatto? Ne abbiamo parecchi, ed il mio amico senatore Semmola ne conosce d'avvicino qualcuno di siffatti insegnamenti speciali. Nè bisogna dimenticare che a Napoli abbiamo una schiera dotta e benemerita di liberi docenti, senza dei quali non si potrebbe provvedere in una così grande e popolata Università ai vari e molteplici bisogni dell'insegnamento. Orbene, le propine che quei liberi privati docenti ricevono, ammontano a una somma considerevole, vanno dalle 150 mila alle 200 mila lire all'anno e gravano sul bilancio. A Napoli abbiamo due professori di clinica medica, mentre in altre Università ne abbiamo uno solo; e di esempi siffatti potrei continuare l'enumerazione, poichè, conforme all'importanza grandissima dell'Università di Napoli e ai suoi peculiari bisogni, il Governo non tralascia nelle spese ordinarie del bilancio, come aveva poc'anzi l'onore di dire, di provvedere. E ne tiene, come è dover suo, particolarissimo conto nella distribuzione del fondo generale per i laboratori, i gabinetti e le cliniche.

Numerosi sono, senza dubbio, i bisogni molteplici dei vari insegnamenti, ai quali parecchi ne sono stati aggiunti straordinariamente; la somma necessaria facilmente non si trova nel bilancio; ma tutto ciò che si deve e si può fare, stia pur certo l'onore. Semmola, si fa.

Vogliamo parlare delle spese straordinarie?

Qui io do in parte ragione all'onore. Semmola, e, se il Senato me lo concede, dirò brevi parole intorno alla condizione dei locali di quella Università.

A Napoli oggidì mancano quasi assoluta-

mente, non esito a pronunciare un tale giudizio, i locali per provvedere agli insegnamenti, in ispecie delle Facoltà di scienze e di medicina.

Il palazzo dell'Università, già per sè insufficiente, è inoltre in parte rovinato. Sappiamo che perfino una preziosa collezione, quella raccolta del chiarissimo Costa, in gran parte fu schiacciata dal tetto che rovinò sopra di essa. Ora, essendo ristretto il fabbricato centrale dell'Università, dovendosi inoltre ristorarlo con ingente spesa, l'onorevole senatore Semmola sa come, per iniziativa del mio predecessore e per assidua continuazione di provvedimenti miei, sia in corso, da parecchio tempo, il progetto di provvedere Napoli di nuovi edifici universitari, bene adeguati alla importanza dell'Ateneo e alle esigenze degli studi.

Alla preparazione di tali progetti, che già sono tecnicamente pronti, io ho posto grandissimo amore.

Mercè di accordi tra il Ministero dell'istruzione pubblica, la Provincia ed il Municipio di Napoli, sono raccolte le somme necessarie.

In gran parte si provvederà con la vendita degli attuali locali e di altre aree destinate al servizio della pubblica istruzione. Il progetto tecnico è dinanzi al Consiglio superiore dei lavori pubblici, ed io cerco d'affrettarne l'esame.

Non esito a ripetere al Senato una dichiarazione che ho già fatta dinanzi all'altro ramo del Parlamento, e che l'onore. senatore Semmola potrà benissimo riferire ai suoi colleghi dell'Università di Napoli ed a quella illustre città: io mi tengo personalmente impegnato alla presentazione ed all'approvazione di questo progetto; ove i miei colleghi del Ministero od il Parlamento non lo approvassero, io saprei ciò che mi resta a fare.

Ciò posto, comprenderà bene l'onore. senatore Semmola che essendovi in corso un progetto per nuovi edifici nell'università di Napoli, non avrei potuto proporre delle spese straordinarie, sia per costruzioni di nuovi e temporanei locali, sia per riattamento dei locali attuali, eccettuate, beninteso, le sole riparazioni veramente urgenti. Si dovrebbe fare a Napoli una Università provvisoria in attesa della definitiva, che sarà fatta in tempo che spero prossimo?

Nè posso ammettere che nei locali già destinati alla vendita per costruire i nuovi edifici, oggi vengano assai precariamente accolti al-

cuni speciali insegnamenti: sarebbe una spesa grave e non remuneratrice. Facciamo uso, piuttosto, di buona volontà e di abnegazione; pazientiamo qualche anno ancora; trovino ancora modo gli insigni professori dell'Università di Napoli, in mezzo a tante strettezze e infelicità di locali, a condurre i loro insegnamenti. Io son sicuro che, non oso dire in questi ultimi giorni della sessione parlamentare (sebbene non ne abbia interamente perduta la speranza), ma alla riapertura del Parlamento, potrà essere presentato un progetto di legge che dia a Napoli una nuova e degna Università. (*Bene!*)

Senatore SEMMOLA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore SEMMOLA. Sento innanzi tutto il dovere di ringraziare l'onor. ministro della sua benevola risposta. Io già conosceva le sue buone intenzioni per lo sviluppo ed il miglioramento radicale dei locali dell'università di Napoli; nè ho mai dubitato dello zelo e dell'affetto col quale egli si occupa di risolvere tutti i problemi inerenti all'istruzione superiore.

Prendo atto delle sue promesse di occuparsi senza indugio dei bisogni più urgenti della Facoltà medica di Napoli come già egli fece fin dallo scorso anno coll'istallazione completa della clinica oftalmica. Ma debbo ancora pregarlo per il miglioramento degli altri locali e soprattutto debbo raccomandare al suo zelo che provveda di locali opportuni gli insegnamenti che non ne hanno alcuno.

L'onor. ministro ha largamente informato il Senato della fiducia che egli nutre per realizzare la nuova università napoletana. Io non metto in dubbio la bontà e lo splendore di questo progetto ben degno dei ministri che lo iniziarono e dell'onor. Boselli che con tanto calore mostra di favorirlo, fino a dichiararci che egli ne farà una questione personale al riaprirsi del Parlamento nel prossimo novembre. Nè vi è bisogno che io qui ricordi quanta lode e riconoscenza saranno per tributargli tutti i professori dell'università di Napoli. Ma mi perdoni l'onor. ministro. Egli ben conosce il proverbio che l'ottimo è nemico del buono. Io sarò felicissimo di ammirare questa nuova futura università, ma questa non è una ragione sufficiente perchè in aspettativa di questo futuro io debba contentarmi di un cattivo presente. Non si tratta mica onor. ministro di aspettare un

semestre o un anno. È vano illudersi. Ella sa benissimo che son già passati quasi due anni da che pareva che tutto fosse pronto per mettere mano all'opera e frattanto siamo ancora alla discussione ed all'esame del progetto.

Or son due anni, coll'entusiasmo di un avvenire che pareva prossimo e col cuore aperto a speranze grandiose, la Facoltà medica si rassegnò a vivere ancora di strettezze, e si accomodò come potette alla meglio per tirare avanti.

Ora poi, dopo due anni, siamo ancora all'esame dei progetti! Anche ammettendo che il progetto sia subito approvato dai giudici tecnici e poi tradotto in legge alla fine di questo anno, ella sa bene onor. ministro, che vi sarà bisogno per lo meno di altri otto anni perchè esso diventi una realtà.

Ora, io prego l'onor. ministro di volermi rispondere solamente se gli pare possibile e giusto che gli attuali professori aspettino ancora otto anni per vedere definitivamente assestati i loro locali ed in conseguenza lo sviluppo dei loro insegnamenti.

Otto anni!... ma ella sa bene, onor. ministro, che la gran maggioranza dei professori della Facoltà medica di Napoli non è lontana dalla sessantina, e che in questa maggioranza sono compreso anch'io.

Bisogna dunque fare il patto colla morte per sperare di vedere realizzato l'ideale dell'insegnamento e permetta che glielo dica francamente, onor. signor ministro, questo stato di cose non fa onore al Governo del Re, quando si ponga mente che parecchi di questi professori aspettano da un quarto di secolo dei buoni locali per collocare debitamente gli istituti scientifici che dirigono. E poi si viene a parlare a cuor leggiero di produzione scientifica! Ma bisogna confessare che quei professori che producono qualche cosa in fin d'anno con così cattivi locali e con così scarsi mezzi sono veramente degli eroi; modestia a parte. E dico degli eroi; perchè ella sa bene, onor. ministro, che questi professori per produrre ci rimettono di tasca propria. Sicchè, in conclusione, io ringrazio di nuovo il ministro per le sue promesse e non aggiungo altro, perchè mi auguro che l'onor. Boselli vorrà subito provvedere.

BOSELLI, ministro della pubblica istruzione. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGISLATURA XVI — 4ª SESSIONE 1889-90 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 GIUGNO 1890

BOSELLI, *ministro della pubblica istruzione*. Anzitutto, se pure ci vogliono otto anni per compiere tutti quanti i progetti, occorre assai minor tempo perchè taluni edifizii siano terminati.

Aggiungo che gli edifizii da costruirsi per primi saranno i più urgenti per i bisogni dell'insegnamento. Del resto, pensi il senatore Semmola che, per corrispondere ai suoi voti converrebbe sempre apprestar dei locali nuovi; ed io non ho una verga magica che dia immediatamente e come per incanto all'università di Napoli aule e laboratorii e gabinetti.

Io ho parlato a vari dei suoi colleghi: essi sono pronti a cercare tutti gli accomodamenti opportuni, affinchè si possa continuare, come si è fin qui fatto, ancora per poco tempo nelle attuali strettezze e vincendone le difficoltà, attendendo così di esser accolti, in un tempo non lontano nella sede più ampia e più adatta.

Ciò non esclude che, se vi sono anche per il momento, temperamenti, che conciliino le ragioni della scienza e della finanza, non debbano essere sollecitamente accolti. Io diedi prova anche l'anno scorso che ero inclinato ad accettare, nei limiti del possibile, degli accomodamenti provvisori.

Continuerò per questa via; e se il senatore Semmola avrà da additarmi bisogni di tale

supremo interesse, che vi sia veramente un grave danno nel ritardare, anche di breve tempo, i provvedimenti, e se mi saprà d'altra parte additare il modo di provvedere senza aggravio del bilancio, sia pur certo che io condiscenderò volentieri.

Senatore SEMMOLA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore SEMMOLA. Prendo atto delle parole dell'onor. ministro e lo ringrazio della sua risposta.

Permetta però che gli faccia osservare che se egli si propone di esaudire i miei voti senza aggravare anche di alquante migliaia di lire il bilancio, allora ci vorrebbe quella tale bacchetta magica di cui egli deplorò poco fa di non avere il possesso. Ma in tal caso le sue benevoli promesse resteranno vane perchè se egli non ha una bacchetta magica per creare dei denari, tanto meno la possono avere i professori questa bacchetta magica per trasformare i cattivi locali ovvero crearne dei nuovi.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo ai voti lo stanziamento del capitolo 10 in L. 2000.

Chi lo approva voglia sorgere.

(Approvato).

140	Università di Napoli - Gabinetto di chimica farmaceutica - Lavori e provviste	2,000 »
141	Università di Padova - Provvista di macchine e strumenti per la scuola d'ingegneria	2,280 »
142	Università di Padova - Chimica generale - Provvista di materiale scientifico	4,000 »
143	Università di Padova - Geometria superiore - Acquisto di scaffali e modelli	1,000 »
144	Università di Padova - Orto botanico - Materiale scientifico	2,000 »
145	Università di Padova - Lavori e provviste in servizio di diversi stabilimenti scientifici	12,000 »
146	Università di Padova - Gabinetto di anatomia patologica - Acquisto di materiale scientifico	2,275 »
147	Università di Padova - Patologia generale e spese d'impianto ,	3,000 »
148	Università di Padova - Gabinetto di medicina legale - Acquisto mobiliario e materiale scientifico	1,500 »

LEGISLATURA XVI — 4^a SESSIONE 1889-90 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 GIUGNO 1890

149	Università di Palermo - Spese urgenti per l'impianto e l'incremento di gabinetti scientifici	15,000 »
150	Università di Parma - Impianto del gabinetto di patologia generale	2,000 »
151	Università di Parma - Chimica generale - Lavori e provviste	2,000 »
152	Università di Parma - Adattamento di locali in servizio di varie cattedre ed istituti diversi e spese di riparazioni	11,100 »
153	Università di Parma - Laboratorio di chimica farmaceutica - Acquisto di materiale scientifico e provvista di vetrine	2,000 »
154	Università di Pavia - Gabinetto d'igiene - Impianto	4,000 »
155	Università di Pavia - Riordinamento dell'archivio	5,500 »
156	Università di Pavia - Museo geologico - Provvista di scaffali e mobili	2,000 »
157	Università di Pavia - Laboratorio di chimica farmaceutica - Acquisto di materiale scientifico	2,000 »
158	Università di Pavia - Fabbricato dell'orto botanico - Sistemazione dei locali	11,300 »
159	Università di Pavia - Gabinetto di fisiologia e chimica - Lavori di restauro e di adattamento di locali	21,200 »
160	Università di Pavia - Orto botanico - Anfiteatro per le lezioni	7,400 »
161	Università di Pisa - Gabinetto d'igiene - Impianto	5,500 »
162	Università di Pisa - Gabinetto di chimica farmaceutica - Acquisto di materiale scientifico	2,000 »
163	Università di Pisa - Laboratorio di chimica agraria - Lavori e provviste	5,750 »
164	Università di Pisa - Clinica medica - Acquisto di materiale scientifico	5,000 »
165	Università di Pisa - Patologia generale - Impianto del laboratorio	3,000 »
166	Università di Pisa - Gabinetto di zoologia - Acquisto di materiale scientifico per le collezioni	2,000 »
167	Università di Roma - Gabinetto di anatomia comparata - Provvista di materiale scientifico	3,500 »
168	Università di Roma - Gabinetto di geologia - Acquisto di materiale scientifico	4,000 »
169	Università di Roma - Istituto botanico - Lavori e provviste	29,500 »
170	Università di Roma - Gabinetto di patologia generale - Acquisto di materiale scientifico	1,500 »

Senatore MOLESCHOTT. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore MOLESCHOTT. Io ho chiesto la parola non per deplorare e neanche per desiderare alcune cose con impazienza, ma per adempiere un dovere verso l'università di Roma e la Facoltà medica in ispecie, esprimendo fin d'ora al signor ministro un desiderio che si riferisce alla clinica oculistica di Roma. Non già che io intenda avere una promessa, una dichiarazione, una risoluzione sull'istante, come ebbi l'onore di dire in altra faccenda ieri, ma lo sappiamo bene, per ottenere in un prossimo bilancio certi vantaggi, non è possibile mai di farsi vivi troppo presto.

Non faccio altro che dire al signor ministro ed al Senato che la clinica oculistica di Roma non ha potuto trovare un assetto, una posizione stabile; essa è costretta ad andare raminga; si trova insomma in una condizione che non può non essere lamentata da tutti coloro che conoscono quanta importanza ha raggiunto la oftalmologia negli ultimi tempi.

Ma non voglio essere infedele alla mia parola, non voglio deplorare; ho soltanto voluto cogliere l'occasione per raccomandare al signor

ministro la posizione della clinica oculistica dell'università di Roma, affinché il più presto possibile vi si possa pensare.

Altro non ho da dire.

BOSELLI, *ministro della pubblica istruzione*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BOSELLI, *ministro della pubblica istruzione*. Pur troppo ciò che ha detto l'onor. senatore Moleschott è vero. Ed è questo uno dei miei pensieri e, quasi direi, dei miei rimorsi, benchè la colpa sia tutt'altro che mia.

Studierò se si possa riparare all'inconveniente deplorato, e quali mezzi si possano con la maggior sollecitudine usare per tale scopo: l'autorevole e sempre perspicua parola sua mi sarà di buona ispirazione.

Senatore MOLESCHOTT. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore MOLESCHOTT. Esprimo affettuosi ringraziamenti al signor ministro.

PRESIDENTE. Pongo ai voti lo stanziamento del capitolo 170.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

171	Università di Sassari - Chimica generale - Acquisto di materiale scientifico	2,500 »
172	Università di Sassari - Gabinetto di fisiologia - Lavori per nuovi locali e provviste di mobili	3,000 »
173	Università di Sassari - Gabinetto di materia medica - Acquisto di materiale scientifico	1,500 »
174	Università di Sassari - Orto botanico - Acquisto di materiale scientifico	2,000 »
175	Università di Sassari - Urgenti restauri nel fabbricato	5,000 »
176	Università di Torino - Orto botanico - Ricostruzione della grande serra detta Giardino d'inverno	28,000 »
177	Scuola d'applicazione degli ingegneri di Roma - Costruzione di vespai lungo due lati del portico	20,000 »
Spese per gli istituti e corpi scientifici e letterari.		459,361 »
178	Raccolta di libri, opuscoli e documenti editi ed inediti relativi alla storia del risorgimento italiano da collocarsi nella biblioteca <i>Vittorio Emanuele</i> di Roma	2,000 »

LEGISLATURA XVI — 4^a SESSIONE 1889-90 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 GIUGNO 1890

179	Biblioteca Casanatense di Roma - Ampliamento, adattamento e restauro di locali - Acquisto di scaffali	22,000 »
180	Biblioteca governativa di Lucca - Ordinamento della librerie già claustrali, ad essa devolute	2,000 »
Spese per le antichità e le belle arti.		26,000 »
181	Lavori, attrezzi e spese diverse per il ricupero degli oggetti d'antichità provenienti dai lavori del Tevere	16,000 »
182	Istituto di belle arti di Napoli - Sistemazione della facciata e dei locali interni	20,000 »
183	Lavori di ricostruzione della basilica di S. Paolo	160,000 »
184	Monumento della Certosa di Pavia - Supplemento di dotazione	27,355 93
185	Villa Nazionale di Strà - Supplemento di dotazione	16,454 29
186	Concorso nelle spese per le esposizioni estere e nazionali	20,000 »
		259,810 22
Spese per l'istruzione normale, magistrale ed elementare.		
187	Sussidi al Monte per le pensioni degli insegnanti elementari (Spesa ripartita)	300,000 »
Spese diverse.		
188	Continuazione dei lavori geodetici ed astronomici per la misura del grado europeo	30,000 »
189	Studi per preparare la carta archeologica d'Italia, e per raccogliere documenti della storia dei musei e degli scavi del Regno	16,000 »
190	Continuazione della stampa dell'opera del De-Rossi intitolata <i>Inscriptiones christianae</i>	12,000 »
191	Associazione geodetica internazionale - Concorso dell'Italia al mantenimento dell'ufficio internazionale di segreteria a Berlino	2,500 »
192	Ufficio speciale per i lavori degli istituti scientifici - Rimunerazioni al personale	6,000 »
193	Continuazione della ristampa delle opere latine di Giordano Bruno	6,000 »
194	Osservatorio astronomico dei Benedettini in Catania - Costruzione di un laboratorio fotografico, di una cupola mobile e provvista di accessori per le macchine equatoriali	23,000 »
		95,500 »

RIASSUNTO PER TITOLI

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali	1,979,318 22
Amministrazione scolastica	1,178,140 »
Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore	10,021,388 14
Istituti e Corpi scientifici e letterari	1,690,429 50
Antichità e belle arti	4,248,579 91
Istruzione secondaria	6,232,855 69
Insegnamento tecnico industriale e professionale	6,588,238 33
Istruzione normale, magistrale ed elementare	8,239,809 84
Spese diverse	11,000 »
<hr/>	
TOTALE della categoria prima	40,189,759 63
<hr/>	
QUARTA. — PARTITE DI GIRO	1,088,782 81
<hr/>	
TOTALE del titolo I. — Spesa ordinaria	41,278,542 44
<hr/>	

LEGISLATURA XVI — 4^a SESSIONE 1889-90 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 GIUGNO 1890

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali	47,613 »
Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore	459,361 »
Istituti e Corpi scientifici e letterari	26,000 »
Antichità e belle arti	259,810 22
Istruzione normale, magistrale ed elementare	300,000 »
Spese diverse	95,500 »
<hr/>	
TOTALE del titolo II. — Spesa straordinaria	1,188,284 22
<hr/>	
INSIEME (Spesa ordinaria e straordinaria)	42,466,826 66
<hr/>	

RIASSUNTO PER CATEGORIE

Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria)	41,378,043 85
Categoria IV. — Partite di giro (Parte ordinaria)	1,088,782 81
<hr/>	
Totale generale	42,466,826 66
<hr/>	

PRESIDENTE. Rileggo ora l'articolo unico del progetto di legge.

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1890 al 30 giugno 1891, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Nessuno chiedendo la parola e trattandosi di un progetto di legge di articolo unico, si voterà nella seduta di domani a scrutinio segreto.

Discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1890-91 » (N. 95).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1890-91 ».

Prego il signor senatore segretario Corsi di dar lettura del disegno di legge.

Il senatore, *segretario*, CORSI L. ne dà lettura (V. *stampato n. 96*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale e do facoltà di parlare al signor senatore Rossi Alessandro.

Senatore ROSSI A. Io non so se ai miei onorevoli colleghi faccia impressione come a me il fatto che per la nostra legge di contabilità, vengano innanzi al Senato gli stati di previsione portati dal Ministro del Tesoro con la cifra nuda e cruda, e che in certo modo il ministro, a cui spetta la discussione, appaia come un amministrato dal tesoriere generale. Questo ministro dell'agricoltura a ben considerarlo è tutto e nulla.

Nell'economia nazionale quando si tratti di opere, di azione, che cosa sono i 14 milioni che formano oggi il suo stato di previsione?

È un Ministero il quale diventa importante, quando la sua opera riesca bene illuminata al-

l'interno, e si colleghi e rafforzi mediante accordi internazionali.

Da questo principio dipende la maniera di giudicarlo, e come sia anche successo che un giorno nella nostra amministrazione esso venne trovato inutile. Infatti gl'Inglesi non l'hanno, e l'onor. Crispi nel 1878 lo sopprime. Ma pochi mesi dopo questo singolare evento, avemmo un nostro collega il quale, propugnandone la reintegrazione, lo chiamò senz'altro il Ministero dell'economia nazionale.

E infatti tutto lo scibile dell'attività nazionale si compendia e riassume nell'agricoltura, nell'industria e nel commercio. Si può dire che non ne sono esclusi che i soli trasporti, e magari avesse il Ministero di agricoltura anche su di questi un'azione benefica!

La sua sfera di azione non deve estrinsecarsi se non nel principio direttivo, nelle informazioni, nella scuola, nella statistica.

L'onor. Majorana non vuole uno Stato-providenza ed io sono con lui.

Da questo Ministero non si deve intralciare l'azione dei cittadini, l'azione delle private associazioni. È proprio su questo punto che mi occorre intrattenere il Senato.

Io ho letto le due relazioni fatte su questo bilancio; la nostra quasi di volo, quella dell'altra Camera, informata ad uno spirito analitico calmo, pratico, che si occupa di tutti i particolari, e che scende in tutte le arterie dell'amministrazione medesima; quella del nostro onor. collega Majorana, che parte da alti principî teorici e riassume per così dire l'indirizzo economico, il lato, direi, morale di tutto il Ministero.

Per farmene un'idea ancora più esatta, volli premettere anche l'esame del calendario amministrativo del 1889.

Gli appunti presi in questi tre documenti formano l'oggetto del mio discorso.

Io spero di non farlo inutilmente. Avrei voluto risparmiare delle considerazioni di ordine teorico, o di principio, ma vi fui tratto per forza a farlo dalla relazione dell'onor. senatore Majorana.

Ora dal calendario rilevo che dei ventitre capi di cui si compone il personale addetto a questo Ministero, direttamente o indirettamente, il primo riguarda il personale stipendiato dal Ministero, il resto si compone di Consiglieri, o

Commissioni, più o meno gratuiti, che ne formano per così dire il contorno.

Abbiamo, e credo non sia inutile ripeterlo perchè non tutti i senatori hanno presente il funzionamento di questo organismo burocratico, abbiamo prima il Consiglio d'agricoltura con 54 membri, poi quello dell'istruzione agraria con 14; una Commissione di viticoltura enologica con 18; una Commissione contro la peronospora con 15; una Commissione contro la fillossera con 34; un Consiglio ippico con 16; una Commissione zootecnica con 16; una Commissione per le malattie delle specie domestiche rurali, che io immagino si tratti di animali (*ilarità*), con 14; una Commissione per la pesca con 16; un Consiglio forestale con 10; una Commissione idraulica-agraria con 7; un Consiglio di meteorologia e geodinamica con 14; una Commissione di bonifiche dell'Agro romano con 8; un Consiglio delle miniere con 10; un Comitato geologico con 16; un Consiglio superiore di statistica con 34. Lascio di nominare Consigli e Commissioni che riguardano il commercio.

Sono 296 persone, compresi i segretari. Ma siccome la Commissione idraulica venne portata da 7 a 12 per le derivazioni d'acqua di cui parlerò più tardi, si fa un numero di 301 persone.

Abbiamo altre di queste Commissioni?

Io non giurerei che non ve ne fossero altre, anzi il contrario. Avrò occasione di segnalarne di tali i cui componenti si direbbero i membri nati di quasi tutte le Commissioni, una specie di enciclopedisti ambulanti.

Ci è un numero straordinario di professori i quali molto probabilmente pensano come il ministro, ma in ogni modo nelle sedute che hanno luogo in questi Consigli, o in queste Commissioni, vi portano come è naturale le discussioni teoriche, mentre quasi sempre trattasi di questioni eminentemente pratiche, come si addicono all'agricoltura. Ed è così che i teorici formano lo spavento di quei pochi pratici che fanno parte di queste Commissioni. S'intende che Consigli e Commissioni sono puramente consultivi e li convoca il direttore generale dell'agricoltura, il quale veramente è un Briarèo. E mentre ce ne sarebbe quasi da convocare uno ogni giorno del mese, sta il fatto che molti Consigli e Commissioni si radunano forse

una volta all'anno, il che non esclude che i nostri interessi agricoli sieno curati da 300 persone formanti il fiore e l'illustrazione del nostro paese.

Se poi ci aggiungiamo anche le Commissioni del commercio, i nostri efori diventano 400, che possiamo definire altrettante decorazioni di questo Ministero. E la spesa? se vogliamo esaminare l'importanza della spesa, essa trovasi al capitolo 61, è di L. 14,000.

Io non credo possibile che la spesa sia così esigua, se considero che vi si comprenda qualche viaggio all'estero di alcuno di questi signori membri per rafforzarsi nei paragoni e nelle cognizioni cotanto necessarie alle Commissioni, di cui vi parlo.

Ma veniamo alle conseguenze.

Le conseguenze di questo stato di cose si devono vedere nel risultato pratico.

Cominciamo dalla peronospora.

È istituita per decreto reale una Commissione la cui esistenza data, mi pare, dal 1884.

Ebbene nel 1889 ci siamo lagnati che la peronospora ha invaso tutta l'Italia.

Adesso comparisce la fillossera dall'Isola d'Elba venuta in Toscana e che minaccia anche la provincia romana che si è provvista delle barbatelle dall'Isola d'Elba.

E quando io vedo che al capitolo 115 ci sono 700,000 lire di spesa per provvedere contro questo malanno io mi domando cosa abbiamo fatto, come le abbiamo spese, quali garanzie abbiamo che questa spesa sia ben fatta, se la fillossera teniamo indietro, o se viene avanti.

Passiamo al Consiglio ippico.

Il Consiglio ippico spende in stalloni 450,000 lire, come al capitolo 96.

Inoltre al capitolo 29 si aggiungono 412,000 lire, al capitolo 30, 435,000, al capitolo 31, 682,000. In tutto sono due milioni pel miglioramento della razza cavallina.

Ebbene noi abbiamo con tutto ciò avuto un'importazione dall'estero di 25,739 cavalli nel 1889; di asini e muli 2000; e io non mi so capacitare come dal nostro Consiglio ippico venga e come possa essere incoraggiata l'industria equina.

Almeno tutti questi esteri cavalli, il cui dazio nella tariffa generale è tassato a 40 lire per capo, lo pagassero; i relativi proventi dogana-

nali della esausta finanza darebbero un milione, e per giunta potrebbe essere più remunerativa l'industria dei cavalli; invece vediamo che si importano sempre più i cavalli dall'estero.

Accanto a zootecnia in genere, nell'anno 1889 abbiamo importati 43 mila bovini, mentre ci lagnamo amaramente che non si fa più l'esportazione del bestiame, e si prevede che nel 1890 ci sarà, secondo i prospetti doganali, ancora maggiore importazione di bovini.

La Commissione della pesca è composta di 16 membri; qual'è l'azione, l'efficacia sua? L'importazione del pesce nel 1889 è stata di 32 milioni e la nostra esportazione di soli 3 milioni e dire che siamo circondati dal mare, da una parte dell'Italia e dall'altra. Abbiamo del pesce eccellente, sardine, anguille, tonno; e tuttavia la nostra esportazione non supera i tre milioni, mentre ne importiamo 32; ma questa Commissione della pesca quali effetti pratici e quali effetti economici ci ha prodotto? Ometto la risposta e vengo al Consiglio della istruzione agraria.

Abbiamo avuto anche in questo ramo una specie di mortificazione da parte di una società privata, l'Associazione Generale dei viticoltori italiani, la quale è uscita dalla sua riga per predicare la necessità della scuola pratica per i proprietari, i quali non ricevono nei nostri istituti superiori, per mancanza appunto della parte pratica, non ricevono istruzione tale da poter essere utili ai loro agenti, ai loro contadini, e quindi si è proposta e anche votata una deliberazione che dichiara insufficiente l'insegnamento pratico nelle scuole agrarie superiori del Regno. Ciò che vuol dire in altri termini che si è scoperta una vera deficienza nella nostra istruzione agraria.

Boschi. — Voi confesserete con me che i nostri boschi sono oramai distrutti, e ne abbiamo uno che un po' alla volta è stato mangiato dai comuni, il bosco di Montello, e pende da due o tre anni un progetto di legge al Parlamento per vedere e studiare se una volta perduto, sia da donarlo a que' comuni; ma se ciò non si è fatto fin qui, lo faremo quando sarà tutto distrutto.

Così mentre sopportiamo i danni dei diboscamenti e delle inondazioni, d'altra parte importiamo più di 43 milioni di legname, in mas-

sima parte dall'Austria e quasi senza dazio. Che interesse c'è a ripiantare i boschi?

Il Consiglio delle miniere. — Voi avete udito un mese fa l'onor. Perazzi che cosa ha detto delle miniere, ora leggeste l'onor. Maiorana che vi parla della loro decadenza.

Ed abbiamo un Consiglio delle miniere!

A bene esaminare le cose, salvo la meteorologia, la geologia dinamica e il Comitato geologico, si va indietro come i granchi.

Il Consiglio idraulico si è ancora allargato dopo la legge per i consorzi d'irrigazione; poichè, a questo Consiglio, portato da sette a dodici membri, che deve essere presieduto dal solito direttore generale dell'agricoltura, si è data l'attribuzione di portare il suo voto tecnico sulle derivazioni di acqua, sulle investiture.

Ma santo cielo! è proprio un mettere in croce que' poveri industriali, che per avere un'investitura sono già legati a tre ministeri; e sapete con ciò a che si arriva?

Io vi narro un fatto successo a persona di mia intima conoscenza.

Questa persona, che è a capo di una società industriale, teneva una diga di erogazione in pericolo da cui era compromesso il pane di duemila operai. Domandata la trasposizione della diga più a monte, con istanza del 13 ottobre 1887, si è dovuto mandare la pratica al Genio civile, donde al Ministero dei lavori pubblici che sua volta l'ha mandata al Ministero di agricoltura.

Venuta in mano del Ministero di agricoltura, il responso della Commissione è stato dato il 13 luglio 1888; io l'ho qui in copia.

È diviso in tre parti; la prima parte dà la descrizione, copiata dal Genio civile, di questa diga; la seconda parte copia il parere del Genio civile; e la terza parte è questa che io leggo: « Così stando le cose, questo Ministero, pur non facendo opposizione a che venga accordata la chiesta variazione del punto di presa, crede di dover richiamare l'attenzione di cotesta amministrazione sui danni che verranno arrecati ai terreni prossimi, studiando il modo di evitarli per quanto è possibile e guardando che i proprietari di essi siano convenientemente indennizzati ».

E si tratta di una canalizzazione racchiusa entro galleria con percorso di 2300 metri dentro

la montagna, e con un salto di soli m. 1.50, non essendovi nessuna coltivazione compresa.

Ora io vi domando se per dare questo verdetto sia necessaria una Commissione di 12 membri per trattenere una pratica nove mesi, e in tutti i dicasteri trascinarla ancora per oltre 20 mesi, una volta che la domanda deve poi ritornare al Consiglio superiore dei lavori pubblici per l'approvazione ancora della parte tecnica e finalmente alla finanza la quale finisce colla tassa. Infatti nel caso citato la finanza percepisce L. 1758 36 per l'aumento del canone.

E poi si venga a dire qui in Senato: ma dove sono in Italia i frutti del vostro protezionismo? il paese è povero, non sa aumentare la produzione.

Ma torniamo ai nostri Consigli, dei quali il caposaldo è il Consiglio superiore di agricoltura. Dovrebbe questo avere un'influenza sulla produzione, almeno questo, mi pare, sia il suo scopo.

Ebbene quanto al grano, l'Italia *alma parens frugum* chiede tuttora il 20 per cento del proprio bisogno all'estero. Nel 1888 abbiamo chiesto per L. 148,000,000 di frumento, nel 1879 174 milioni e mezzo, oltre a 36 milioni di lire di granone, anzi oltre 40 milioni, compreso il riso ed altre granaglie.

Le nostre produzioni di frumento, lo dico con le parole del comm. Bodio, direttore della statistica, vanno da 10.55 a 10.75 ettolitri per ettaro, mentre altrove si hanno 25 e 30 ettolitri per ettaro. E in Francia si supera già i 16 ettolitri, per cui la Francia produce in frumento 116 milioni di ettolitri, mentre noi non ne abbiamo ottenuti nel 1889 che 36 e mezzo; siamo lì quasi con la Germania che ne fa 29.

Negli altri generi coloniali, guardate la Francia come s'industria anche per supplire lo zucchero. Noi importiamo 27 milioni e mezzo di zucchero, importiamo gli alcool. La Francia produce più di mezzo miliardo nelle sole patate e con le barbabietole produce un miliardo.

Tabacchi. Noi importiamo 19 milioni di tabacchi e ne coltiviamo 4, e un mese fa abbiamo parlato di questa coltivazione in Senato poco favorevolmente. Invece la Francia produce essa stessa per 19 milioni di tabacchi nella sua agricoltura.

Se vogliamo poi vedere quale azione eserciti

il Consiglio d'agricoltura nei trasporti è altrettanto noto che noi abbiamo delle tariffe negative per l'economia nazionale. Il sud non può corrispondere col nord che ad altissime tariffe. Dalle private società vinicole si è fatto di tutto presso il Ministero dei lavori pubblici, perchè fossero agevolati i noli ferroviari; ma non si è riusciti. A proposito dei trasporti, siccome è una questione molto importante, ho ammirato alcune pagine della relazione dell'onor. Lanzara alla Camera elettiva che molti di voi avranno letta ed approvata; ed io non fo che tramandare le raccomandazioni dell'altra Camera all'onor. ministro Miceli.

Ora, o signori, può avvenire che i Consigli e le Commissioni, per quanto siano puramente consultivi e tendano certo a non fare del male, ma del bene, riescano poi a fiaccare indirettamente l'iniziativa privata e producano quello che nè all'onor. Majorana nè a me piace, cioè lo Stato - provvidenza, quando indipendentemente anche dai voleri e dall'azione del ministro prevale la burocrazia; che paralizza l'iniziativa delle private associazioni, perchè ne pare quasi ingelosita.

Io non ho nominato ancora fra tutte le altre Commissioni la Commissione Centrale di viticoltura e di enologia, la quale riesce ancora un organismo di più col Consiglio superiore di agricoltura, colla Commissione contro la peronospora, e la Commissione contro la fillossera.

Ma abbiamo proprio bisogno di tutte queste Commissioni?

È surta la Commissione Centrale di viticoltura e di enologia, mentre vigeva e fioriva e cresceva e cresce tuttavia la Società Generale dei Viticoltori Italiani, fondata nel 1884 e quella del Circolo Enofilo fondata due anni prima.

Non è che il Ministero contrariasse e l'una e l'altro perchè indirettamente li sovviene, una con 15,000 lire e il Circolo Enofilo con 8000 lire e di questo lo lodo; ma ha voluto inoltre la Commissione governativa Centrale di viticoltura e di enologia, colle sue figlie provinciali, le sue rappresentanze in confronto e indipendenti dai Comizi agrari, bravo ispettore territoriale, una quasi sinecura, ma che ha alla sua volta una rispettiva zona da sorvegliare pel governo.

Eppure, e l'una e l'altra di quelle due private associazioni sono molto benemerite.

Il Circolo Enofilo, forma come una associa-

LEGISLATURA XVI — 4ª SESSIONE 1889-90 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 GIUGNO 1890

zione militante per essere la maggior parte dei suoi soci composta di veri proprietari, di quelli cioè che fanno il vino.

Voi vedete le fiere dei vini da esso organizzate, avete visto unirsi da esso recentemente un Congresso internazionale, onde premunirsi contro la peronospora, congresso che è riuscito bene per sola iniziativa del Circolo.

Gli è che la Commissione governativa Centrale dispone di diplomi d'onore ed ha un programma attraente per formare il gran tipo da pasto italiano. Vero che a questo non siamo riusciti, mentre i francesi continuano a fabbricare d'ogni cosa, anche di uva, il loro tipo, noi non abbiamo ancora formato il nostro; nè ci arriveremo presto se dura la mancanza di unione delle varie forze intellettuali, finanziarie, e morali del paese.

Frattanto il Governo mette in prospettiva 20,000 lire di primo premio, e 10,000 lire di secondo premio, e 5000 lire di terzo premio per quelli i quali sapranno offrire un vero tipo di vino da pasto, i premi poi si trasportano da un anno all'altro, non trovandosi mai chi abbia questo merito, non si trova il modo di spendere questi denari. Egualmente avviene con le cantine. La Commissione che gira per l'Italia ha potuto vedere delle magnifiche cantine, ma il premio di 4000, 2000 e 1000 lire non viene distribuito mai. I premi sono là per dare importanza alla Commissione Centrale d'enologia, e per eccitare la bramosia degli aspiranti.

I Concorsi agrari!

Pei concorsi agrari abbiamo un sistema misto. Vi concorrono la città ove ha sede l'Esposizione, il territorio, le provincie, i Comizi agrari. Il Ministero, il Governo dà una sovvenzione anche abbastanza generosa; ma sono imbrigliati questi Concorsi Agrari da regolamenti dai quali non si può partire senza domandarne il permesso al Governo, e benchè le promesse di sussidi siano larghe, tuttavia siccome il bilancio stringe, avviene spesso volte che sotto mano si desidera che se ne faccia il meno possibile.

Io non capisco perchè non si abbia a lasciar pieno, libero, ampio sfogo, pure aiutandola sotto tutte le forme, all'iniziativa privata, anche nei concorsi agrari.

Io conosco un caso di un Concorso agrario pienamente riuscito e che venne presieduto da una persona amica all'attuale titolare del mi-

nistero il quale lo ha pregato di accettare il posto di presidente; questa persona benchè occupatissima di cose sue ha accettato per riguardo personale l'incarico ed è stata 20 giorni sul posto abbandonando ogni altra cura. Almeno male il concorso è riuscito bene; forse uno dei migliori che si sieno fatti finora.

Ci fu però un *ma*; ed il *ma* fu che il presidente si è incappato in questo che vedendo che le pubblicazioni dei Concorsi agrari per opera del Ministero si effettuano per via dei soliti bollettini agrari (quando tutti i giurati con loro comodo hanno dato le loro relazioni e per ciò fare passano qualche volta otto o nove mesi per cui l'importanza retrospettiva non si guarda più, perchè di Concorsi ne salta fuori un altro) ha creduto, avendo alle mani un bravissimo segretario, di fare una relazione oltremodo sollecita, essendo secondato dai giurati ed invece di farla scritta l'ha fatta stampare.

Non l'avesse mai fatto!

Questa pubblicazione ha ingelosito il direttore generale dell'agricoltura...

MICELI, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Non è esatto.

Senatore ROSSI A... al punto da non tenermi le promesse che mi aveva fatte, di onorare in qualche modo ed aveva detto come, i membri che componevano la prima divisione la quale aveva impiegato tre o quattro settimane di studio indefesso, di visite a poderi, vigneti, frutteti, ecc. per far riuscire il concorso.

Ed io conchiudo che così niente cammina, nè il Governo da parte sua, nè i cittadini nè le private associazioni dall'altra.

La Francia che pure per eccellenza tiene una amministrazione burocratica, diciamo la parola sempre in buon senso, ha lasciato fiorire la Società Generale degli Agricoltori di Francia composta di 10,000 soci, dove ci sono tutte le illustrazioni agricole del paese, dove ci sono i principali proprietari, dove ci sono uomini di scienze e uomini di pratica distribuiti per tutti i circondari, per tutti i dipartimenti in modo ammirevole, avente il suo centro a Parigi; non è associazione ufficiale ma è legale, e come tale poco a poco ha saputo imporsi alla legislazione del paese costituendo in ogni singolo ramo della produzione e dell'agricoltura altrettanti sindacati. E che abbia coi suoi propri meriti

e colla sua influenza saputo imporsi basta che si nomini la Commissione dei 55 presieduta dall'ex ministro Méline all'assemblea legislativa, ora raddoppiata colla Commissione senatoria dei 36.

Che la terra abbia da esser partecipe del lavoro legislativo nei singoli Stati, questo mi pare un gran fondamento della ricchezza di un paese particolarmente agricolo come il nostro. O per via della Camera alta, o per via di speciali metodi elettorali, nei Parlamenti tanto dell'Inghilterra, quanto della Germania e dell'Austria, l'elemento terriero, ossia la possidenza, mantiene un'ingerenza diretta nella legislazione.

Nulla di simile vi è da noi.

Il cuore vi è; vi sono molti agricoltori che lavorano da mane a sera per migliorare questa nostra industria principale, ma manca la coesione, lo spirito, non c'è nessun centro di azione, non sono che fuochi fatui, delle assemblee sfumate, delle conferenze che passano e lasciano il tempo che trovano.

S'improvvisa un sodalizio fugace ora a Napoli, ora a Novara, ora a Milano, ora a Torino e via dicendo.

A guardare la guida di Milano, vi sono in agricoltura sette sodalizi separati; tra altri uno che s'intitola « Società Generale dell'Agricoltura Italiana », la quale è composta del presidente e del segretario, forse perchè, caso raro, appare libero-cambista. A Torino avete il Comizio agrario, che è attivissimo ma ristretto, avete la « Lega della difesa agraria », e un nostro collega, giorni fa, ha indetto un'assemblea, una Società per « la difesa degl'interessi agricoli ».

Da tutto ciò si può dedurre che lo spirito, l'amore, la voglia di farsi forti, di suscitare lo spirito di associazione e di rappresentare, come ne ha tutto il diritto, l'agricoltura nelle sue forze vitali e pratiche, nel paese esiste.

Ma se il Ministero lavora da una parte a sovrapporsi alle iniziative private; se il Ministero invece non asseconda con tutte le sue forze le tendenze verso l'associazione e non coopera alla concentrazione di tutte queste singole attività, ritirandosi, piuttostochè avanzando, io dubito che non perverremo mai ad organizzarci come sono organizzati i francesi.

Per cui sono tratto a concludere che se tutto quello che ho narrato è l'effetto pratico delle numerose Commissioni che ho descritte, io mi

guarderei bene dall'aggiungere altre parole per non compromettere così alte individualità sull'esame dei risultati pratici tanto meschini fin qui ottenuti.

Io vorrei che il ministro limitasse la sua ingerenza alla soluzione di qualche principio generale; e si domandasse e ci sapesse dire come giovano la scuola e la statistica; quali lumi e lezioni ci somministrano, pure accordando alle private associazioni quei sussidi che gli sono limitati dal suo bilancio. Diversamente, far credere che tutto faccia lo Stato e mettersi in testa che con 14 milioni attribuiti al Ministero possa fiorire l'economia nazionale, per azione e creazioni dirette, ciò è una vera utopia.

Ed ora che ho percorso rapidamente, il più che ho potuto, il campo pratico, vengo al campo teorico dell'onor. relatore.

Io in verità non scenderò a troppi particolari, ma non mi è possibile tacere dinanzi ad una simile relazione.

L'onor. Majorana premette una descrizione a larghi tratti del carattere economico sociale che ha in sè il Ministero dell'agricoltura.

Io lo seguirò del pari a larghi tratti, e cioè nelle legittime e naturali relazioni che il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ha e mantiene colla economia nazionale.

Ma, o signori, dinanzi alle necessità interne, economiche e sociali, dinanzi alle condizioni, che certo non vogliamo mantenere così, del nostro sistema tributario, dinanzi all'attitudine generale del mondo sulla politica economica, specie della Francia, che più davvicino ci riguarda, io credo che sia oggimai imperioso stabilire tra di noi la più perfetta solidarietà di tutti gli interessi combinati nella produzione.

Purtroppo a formare questa solidarietà temo, come ho detto altre volte al Senato, che noi non abbiamo ancora dinanzi a noi una linea di condotta decisa; noi stessi sembra che non sappiamo cosa veramente vogliamo.

Come insegna l'onorevole Majorana nella sua relazione, fino ad anni fa, permettetemi la parola, che suona male, a certe caste orecchie, ma che non ha nessun significato cattivo nell'animo mio, aizzavano i dottrinari la lotta tra la terra e l'officina. I dottrinari, non me lo potete negare, inneggiando agli ideali inglesi del 1842 e 1846, e agli ideali napoleonici del 1860, il lavoro dissero doversi restringere

alle produzioni naturali. Dopo la comunicazione rapidissima ed a buon mercato delle idee, degli uomini e delle cose, una tal dottrina venne riconosciuta una solenne utopia, e ve lo mostra il fatto che oggi tutti i popoli vogliono filare, tessere, distillare, fonderè, per sè e anche per gli altri.

Quando la concorrenza agricola d'oltre mare è la rivolta economica, specie dei francesi, produssero di necessità i dazi agricoli *vilis nolis* la difesa del lavoro moralmente necessaria per le armonie sociali venne confermata nell'ordine dei fatti.

Avrebbe dovuto alla lunga avvenire lo stesso per l'abolizione delle feudalità; il predominio terriero sulle industrie doveva cedere, e tanto più, una volta che la stessa agricoltura ha avuto bisogno di farsi industriale, introducendosi nella terra tutte quelle innovazioni che sono il portato della chimica e della meccanica.

Dunque, anche all'infuori delle nuove condizioni sociali, a questo si sarebbe venuto.

Colle leggi politiche attuali, coll'esigenza inesorabile dei tributi, colle armate permanenti, ma ditemi voi se ci può essere nazione che possa reggersi senza industria?

Non si reggerebbe nemmeno la Francia, la quale produce per oltre tre miliardi di grano, per un miliardo e mezzo in fieno ed erbe, per un miliardo in patate e barbabietole, per un miliardo in altri prodotti agricoli (cose queste che ognuno può rilevare dalle statistiche), dove tutti i proprietari amministrano (mentre in Italia ce ne è una gran parte che non amministra) dove un buon quarto dei contribuenti non paga nè contributo fondiario, nè sovrimposta (cose che io rilevo dalla *Revue des deux mondes* nientemeno che dalla penna di Taine)!

Io credo che sieno veramente male avvisati coloro i quali pensano che nelle industrie ci possano essere dei pericoli sociali, così da produrre il malessere anarchico, socialista od altro.

Una tale idea è un avanzo di feudalisti.

Le industrie se volete possono essere l'albero del bene o del male.

Ad ogni modo non c'è altro da fare che temperarle, guidarle, ed anche onorarle come fattori di prosperità, di benessere.

Nella industria si sviluppò il principio dell'individualismo e sarà l'industria quella che menerà alla riunione delle forze produttive, alla

cooperazione ed a tutti quei temperamenti che la legislazione moderna si affretta ad opporre contro i pericoli sociali.

A chi mi dicesse che sorgono dei feudatari nuovi che puzzano di cotone, io risponderai che non nascono dal feudo è vero, ma che sono figli del lavoro.

Questi feudatari nuovi li troverete piuttosto nella classe degli speculatori che si giovano della libertà a fini immorali, rasentando spesso il Codice penale, mentre tra la massa dei veri lavoratori la legge della concorrenza interna in un paese libero esclude ogni monopolio.

Ora rimanendo ancora nel campo economico, prima di entrare in quello sociale, getterò uno sguardo sulla produzione europea.

Avete udito un mese fa dall'eloquente senatore Boccardo parlare della ricchezza delle nazioni.

La Germania fa passi da gigante e il suo movimento commerciale supera oramai di qualche centinaio di milioni quello francese.

La Francia si mostra partigiana risoluta del protezionismo a cui ha dichiarato di associarsi il suo stesso presidente del Consiglio dei ministri nel programma del 16 marzo 1890.

Guardate il Belgio, esso ha 26,500 opifici. La Svizzera segue il Belgio e le nazioni giovani rigenerate, come sono l'Ungheria e l'Italia, non fanno che voti e leggi per aumentare la produzione.

L'Inghilterra non torna indietro, ma nel timore di perdere più tardi i mercati delle sue colonie, cerca nuovi sfoghi in Africa e in Asia. Gli Stati Uniti ogni giorno fanno leggi per chiudere le barriere all'Europa.

L'America del Sud a poco a poco fa lo stesso.

Ancora, qual maggior fenomeno delle due Commissioni doganali, a cui ho accennato, cioè dell'Assemblea legislativa francese e del Senato? Dei 55 nominati nella Commissione Meline vi hanno 38 protezionisti assoluti, 9 protezionisti moderati e 8 libero-scambisti che non vogliono saper di trattati, fra cui è compreso Léon Say.

Nella Commissione senatoriale sopra 36 ve ne sono 28 di protezionisti assoluti. Tutti dunque salvano, fin dove possono, il proprio mercato, che è ancora il migliore di tutti.

A misura che si aumenta la propria produzione si tiene conto del proprio mercato, e felici i popoli, i quali lo possiedono interamente. Cosa

fanno gli altri? I vecchi produttori vanno in cerca di terre remote; ed ecco che quella mente acuta di Bismarck, fino dal 15 novembre 1884 inaugurava la Conferenza di Berlino allo scopo di regolare internazionalmente il movimento di espansione che spingeva l'Europa sull'altipiano africano.

Si dà la caccia a quel misterioso altipiano dai grandi laghi che con una nuova civiltà da introdursi promette maggior consumo alla produzione europea. E dalle sabbie del mar Rosso e dalle boscosi e pestifere sponde dell'Oceano Indiano, sei nazioni corrono ad impossessarsi dell'altipiano africano. È l'Inghilterra sopra tutte che avrà la parte del leone, e che adesso è quasi meravigliata della inattesa comparsa, tra i piedi, della Germania; perfino il Re del Belgio vi s'indebita personalmente e mette in compromesso le sue sostanze per creare il grande Stato del Congo.

E non basta. Si contempla nelle conquiste anche l'Asia; l'Inghilterra, alla conquista dell'alta Birmania; la Francia al Tonchino, e la Russia è in continua collisione coll'Inghilterra in Persia per avere le concessioni delle linee ferroviarie che generalmente ed ovunque sono il primo tramite degli scambi.

Donde emerge chiaro che l'Europa è ancora abbastanza ricca per potere espandersi; ed ha la necessità di farlo perchè il suo consumo è saturo. La società moderna vuole sfogo, perchè altrimenti fallisce per esuberanza. Si direbbe quasi che la soluzione della questione sociale diventa il vendere o non vendere!

Ora, onor. Majorana, dinanzi a questo imponente panorama di fatti economici, io dichiaro che mi sono cadute le braccia leggendo nella sua relazione il passaggio seguente: «Perchè l'Italia non perda il suo prestigio, ha bisogno almeno di un miliardo di merce estera».

Un tal paradosso si trova scritto a pagina 16 della relazione dell'onor. Majorana. È un linguaggio che in nessuna Camera, in nessun Parlamento d'Europa e d'America si sentirebbe più pronunciare.

Senatore MAJORANA-CALATABIANO, *relatore*. Bisogna sentire cose non esatte allora.

Senatore ROSSI A. In qual mondo siamo?

PRESIDENTE. Prego di non interrompere.

Senatore ROSSI A. Il senatore Majorana vuol dare una lezione al Senato con quattordici co-

lonne e mezza di teorie, a cui nessuno presta più fede: *Lasciar fare, lasciar passare. I prodotti si scambiano con i prodotti, salva donazione o frode. La bilancia commerciale* e simili.

Ma lasciamole lì coteste teorie, che è tempo, tanto più che ogni tre mesi vi si ritorna sempre da capo, mentre alle porte abbiamo le dimostrazioni per le otto ore di lavoro.

L'onorevole relatore esalta la potenza produttiva dell'Italia con un *deficit* agricolo, sulla esportazione che sale nel 1889 a 191 milioni.

Predica la necessità degli sfoghi e gli manca la produzione da sfogare. Prende la parte dei piccoli tessitori che temperano, secondo lui, il monopolio dei grandi industriali, per questo che hanno il loro materiale che non corrisponde ai progressi industriali del tempo.

Ben singolare dimostrazione! ma lo stesso non dice agli agricoltori, ai quali anzi dice che per produrre bisogna che adoperino le macchine, contraddicendosi a poca distanza.

Legga a pagine 18 e 21, onorevole relatore, e vedrà se ho ragione. Io peno assai a rilevare queste numerose contraddizioni, questi paradossi, i quali si rinnovano, come già diceva, ad ogni bilancio. È un pensiero fisso; tanto che io stento a credere che la relazione dell'onor. Majorana-Calatabiano sia stata letta dalla Commissione permanente di finanza, che è il fior fiore del Senato.

Taluno mi chiama un bersagliere, qualche volta l'ho udita questa parola anche dall'onorevole presidente. Ma non avete pensato che cavalleria pesante, immobile, ho davanti a me? (*ilarità*).

L'onor. relatore conduce il Senato categoria per categoria alla revisione universale dei prezzi delle merci, e spigola nei bottoni, nelle carubbe, sull'antimonio, sui giovenchi, sui tessuti, e via via.

Queste dovevano essere presso a poco le elucubrazioni dei retori alla caduta dell'Impero Romano...

(*Interruzione dell'onor. Majorana*).

PRESIDENTE. Prego il senatore Rossi a moderare il suo linguaggio.

Senatore MAJORANA-CALATABIANO, *relatore*. Legga la tabella delle Società anonime.

PRESIDENTE. Richiamo alla calma ambedue.

Senatore MAJORANA-CALATABIANO, *relatore*. Bi-

sogna che ricordi che le sue Società anonime richiedono il 12 per cento.

Senatore ROSSI A... Leggerò dunque la relazione stessa e chiamo giudice il Senato sul conto in cui la relazione tiene gl'industriali, e sulle riprovazioni sue contro le Società anonime.

« L'industria la quale in Italia si avvantaggia di più dell'economia di Stato, spesso non è in mano del suo capitalista e industriale, invece è presso lo speculatore.

« Tranne le lodevolissime eccezioni nella grande industria sono bensì personalmente impegnati degli industriali, ma essi, in generale, primi a raccogliere i vantaggi dell'impresa, sono primi a fiutarne il vento contrario e ad evitarne i danni, o a rifarsene a mezzo dell'istituto delle Società anonime... ».

Senatore MAJORANA-CALATABIANO, *relatore*. Può dirci quali si sono fatte?

PRESIDENTE. Risponderà a suo tempo, lo lasci proseguire; ognuno discute in quel modo che crede, purchè mantenga il proprio linguaggio nei limiti parlamentari.

Senatore ROSSI A. (*leggendo*)... « I partecipanti alle imprese e alle industrie sovvenute e protette, sono i più strumenti o vittima della speculazione, salvo che trattisi di coloro i quali ad un tempo sieno e imprenditori e industriali e speculatori. Si alimenta, intanto, la speculazione che attira il risparmio e il capitale nazionale; che procura un collocamento essenzialmente aleatorio; che, con maggiore o minore inconsapevolezza, involge nelle crisi la grande maggioranza degl'ingenui; i quali, attratti dall'esempio, ovvero dallo scoraggiamento derivante dalla scarsissima produttività del lavoro libero e della piccola e mezzana industria, comperano caro, e poi son costretti a vendere a perdita, e perfino a tutto perdere.

« Regioni intere sono state danneggiate, a quel modo, negli ultimi due o tre anni.

« Le industrie piccole e mezzane, alla lor volta, non ricevono che piccolissimo e fugace beneficio dalle agevolanze e dai favori, dovuti agli elevati dazi di confini, concessi bensì all'industria in generale, ma usufruttuati di fatto dalla grande industria, e sotto forma, per lo più, di speculazione.

« Provà solenne il fenomeno altrimenti inesplicabile, che, cioè, concorrendo nella tessitura del cotone, con la mezzana e la grande industria,

pur la piccola, i prezzi dei tessuti presi nel loro insieme, salvo gli errori delle valutazioni ufficiali, non riescono elevati, dopo l'ultima riforma doganale. Epperò gl'industriali della tessitura poco si avvantaggiano di cotesta riforma; anzi quelli che non traggono profitto dai migliorati meccanismi, ne sono danneggiati; da poi che, per i tessitori, sono cresciute le spese di produzione, meno nella materia greggia, che su quella in parte lavorata sui filati semplici, cioè sui ritorti, sulle catene ordite, sui filati di vigogna.

« L'agricoltura, fra tutte le industrie, riesce notevolmente danneggiata dagli elevati dazi doganali, meno pel rincaro di alcuni materiali che le sono indispensabili, quali il ferro e le macchine, che per la limitazione degli sbocchi nei mercati stranieri.

« L'agricoltura e tutti i lavori agricoli che ne dipendono, hanno avuto un qualche sollievo nei prezzi dei prodotti destinati all'esportazione; la prima l'ha avuto anche nella lieve elevazione dei prezzi all'interno, comechè sia pesato anche sui lavoratori di campagna nella loro qualità di consumatori. Ma l'agricoltura e il lavoro agricolo non si sono di certo avvantaggiati dall'elevazione del prezzo dei generi coloniali, dei tessuti, specie di lana ».

Curioso proprio l'aumento sulla lana nei cui tessuti non vi fu aumento di un centesimo, e del ferro, il cui prezzo due pagine indietro è chiamato stazionario a lire 11 per tonnellata, mentre infatti il ferro è aumentato del 20 per cento - e qui gli conviene di dirlo.

Continuo:

« Nè il lavoro delle stesse manifatture ha potuto molto giovare delle condizioni depresse dell'agricoltura e delle classi agricole, e di quelle ancor più depresse delle classi commerciali.

« Per la virtù dei dazi di confine sul grano, sul granone e sul riso, senza conseguirsi notevole giovamento per la produzione, i produttori delle perdite degli scemati scambi internazionali e di profitti maggiori sperati e non conseguiti, non possono altrimenti rivalersene, che utilizzando la scemata concorrenza straniera, non migliorando cioè le condizioni generali della produzione, e giovandosi, in danno della massa dei consumatori, dei prezzi artificialmente elevati, per compensare financo la propria

indolenza nella scelta e nell'uso dei metodi e processi produttivi ».

Ora valga questa pagina a spiegare gli errori che, per mancanza, non voglio dire di assoluta competenza, ma di fonti erranee o mal sicure stanno nella relazione dell'onorevole Commissione permanente di finanze.

La relazione poi se la prende colla Commissione generale permanente dei valori, lamentando che la detta Commissione non illumini il pubblico abbastanza per poter giudicare con maggior copia di dati degli effetti economici.

Io sono con lui in questo, ma devo dire che in realtà quella sua rivista dei valori è un *caos*; non havvi nessuna distinzione tra gli apprezzamenti delle materie prime e quelli dei prodotti lavorati che formano il *porro unum* dell'attività nazionale all'interno, calcolandosi comunemente sulle materie prime un soprapprezzo di utili del 30 per cento pei salari e per le imposte, in confronto delle merci manifatturate.

Lamenta il relatore la depressione degli zolfi, ma non fa una parola, come avrei io voluto, per criticare il dazio di esportazione che ancora vige e il quale probabilmente è causa che la massima parte di quelle miniere sono trattate ancora con metodo medioevale.

Dopo essere stata quasi costretta a riportare la tabella somministrata dal ministro, dove si accenna alla creazione di 360 e tanti opifici, la relazione oppone le perturbazioni e i danni arrecati ad altre industrie, senza dire quali. E nei consumi, notatelo onorevoli signori, la creazione di nuovi stabilimenti e l'ampliamento dei vecchi la Relazione dice che porta un danno, mentre tutti sanno che sono i salari che fanno aumentare i consumi.

Non può negare la Relazione il cresciuto risparmio e ne riporta le tabelle, ma va a cercare le tabelle dei fallimenti per metterle di fronte.

Per fino lo sconto del 6 per cento si lamenta che in fin dei conti è opera di governo e che nello stato attuale in cui si trova il paese di quasi corso forzoso, sarebbe invece opportuno che lo avessimo al 3 o al 4 per cento. Anche lo sconto 6 per cento dice è una cagione di danno imputabile a tali perturbazioni.

Del resto è vero che la Commissione dei valori non può operare secondo la sua missione,

in quanto che sono astrusi i suoi apprezzamenti, e bisogna guardarsi tanto dalle risposte che vengono date dai privati, come da quelle delle Camere di commercio, delle quali lo stesso capo della statistica dice di non potere affidarsi perchè tutti sono invasi dalla paura del fisco.

Bisogna anche guardarsi dal copiare senza qualche riserva le riviste estere, come appare da qualche relazione della Commissione dei valori, perchè si sa che queste riviste estere sono sempre scritte da una penna, la quale s'ispira spesso, o agli interessi dei venditori o a quelli dei compratori, per cui raramente è imparziale, e come tale non si può fare oggetto di un atto ufficiale parlamentare una semplice rivista.

Ora chi, conosce l'animo retto, così alieno di offesa dell'onorevole relatore, non saprebbe in verità fargli appunto personale. È la scuola che lo trascina, sono gli ideali di cui ho parlato.

Ma veda un po' a quali conseguenze essi conducono.

Quando questi ideali non sono l'espressione dei bisogni nostri, anche nella scienza viene l'impazienza, e dall'impazienza all'ingiustizia è breve il passo. Perchè non tenete patriottico conto degli sforzi del paese, e non li lodate, di queste 363 fabbriche nuove piantate, in cui oltre un terzo, cosa degna di nota pel relatore, spettano alle industrie agricole? Sono 124, le ho sommate, le nuove fabbriche che spettano all'industria solamente agricola che il relatore dice offesa dalla nuova politica.

E non potendo dire di peggio, insinua che i vantaggi prodotti da questi nuovi impianti sono *non indiscutibili*, senza dire come, dove e perchè. Invece non c'è nessuna statistica dei salari creati da queste industrie (ed io prego l'onorevole signor ministro di volere con tale aggiunta completare la sua lista col sommare quale è la somma dei salari creati), e quindi da far fronte ai consumi, che stanno tanto a cuore dell'onorevole Majorana; nonchè nessuna statistica relativa alle imposte e all'entrate dello Stato, provenienti da queste nuove attività industriali.

Si fanno le lodi alle piccole ed alle mezzane industrie, ma il mondo industriale va preso qual'è, quale, cioè, lo ha creato la scienza, il progresso, l'associazione; si fanno gli occhi dolci, come al solito, al consumatore, come se

fosse un polipo. Ma come e perchè i consumatori furono schiacciati dalla politica vecchia, dalla politica che ha prevalso fino ad oggi? Perchè non volendo mettere i dazi sui prodotti esteri, siete stati obbligati ad alzare fuori misura i dazi coloniali ed inasprire i dazi di consumo che tanto vi stanno a cuore, perchè feriscono davvero il consumo sul vivo.

La Francia, sulle cui rovine protezioniste piace ad alcuno di piangere in Italia, sopra 36,000 comuni ne ha solo 1525 gravati di dazi di consumo.

E ancora rilevo nella *Revue de Deux Mondes*, che sono 2,470,000 gli indigenti, così chiamati, i quali non pagano questo diritto, mentre da noi si confiscano i piccoli proprietari.

Ma guardi l'onor. relatore alla città di Palermo; mi sappia dire come è che a Palermo si paga tra dazio governativo e comunale L. 11 55 per ettolitro il vino; una giovenca 19 lire; una vacca 29 lire; il bue ed il toro L. 37 50; il grano L. 2 50, cioè più di quello che pagava col macinato.

E questi dazi di consumo non fu già la rottura del trattato con la Francia che li ha imposti; sono stati imposti dalla politica cosiddetta liberale pel lungo tempo in cui era prevalente, e per cui oggi essi sono rimasti una dolorosa necessità.

Fin qui ho parlato (e son presto a finire) della parte economica, ed ora brevi parole dirò della parte sociale.

Vedasi in qual momento ed in qual forma il Senato è trattenuto dal suo Relatore sull'è conseguenze descritte a suo modo dell'economia nazionale in vigore oggi per legge, sulla società civile, a poche settimane di distanza dalla Conferenza operaia di Berlino, di cui al Senato saranno note le relazioni, e dal tentativo socialista del 1° maggio.

Da una parte dunque gli operai col programma delle otto ore di lavoro; otto ore di riposo, otto ore di ricreazione; dall'altra il presidente del Consiglio dei ministri che risponde nella Camera elettiva all'onor. Bovio: guardiamo ai contadini!

La parola d'ordine si sa donde viene; lavoro a tutti, anche a quelli che non ne vogliono sapere.

L'operaio cominci più tardi che può, e si pensioni più presto che sia possibile.

Ma perchè il tessitore continentale non vuol sapere di attendere all'andamento di quattro telai automatici, e tutto al più sta con due, mentre l'inglese ne sorveglia quattro?

Il giuoco manchesteriano è presto scoperto. Ma, o signori, non havvi professione al mondo che possa mantenere la famiglia con otto ore di lavoro al giorno.

Siamo tutti lavoratori. Il giornalista dipende dai suoi abbonati, l'avvocato dai suoi clienti, il proprietario dai suoi coloni, il fabbricatore dai suoi operai, i ministri dalle due Camere.

Ecco la grande solidarietà che è la legge della vita.

Se guardaste la relazione della Commissione permanente di finanze, direste che a qualcuno piacciono gli antagonismi.

Una volta l'agricoltura era contro gli industriali; ora i piccoli opifici dovrebbero essere contro i maggiori, il consumatore contro il produttore, e via di questo passo arriveremo a vedere degli antagonismi fra un territorio e l'altro; purchè trionfi la scuola, questo si può vedere, ed altro peggio.

Tutti quelli che pensano come me, e io spero che siano molti in Senato, amano gli antagonismi onesti, che sono la vita del mondo e rispondono alla legge del progresso. In questo antagonismo, che è il naturale *struggle for life*, si saranno alleati i buoni operai, i quali sfuggono la compagnia dello scioperato ed imprevedente, contenti quando possono pagare il loro piccolo campo e la loro casetta. Fecondo antagonismo, nè territoriale, nè cosmopolita ma eminentemente nella cerchia della patria, nella solidarietà di tutti quanti gl'interessi italiani.

Ecco la grande solidarietà: o il vostro consumatore è un mito, onor. Relatore, o lo mettete al punto di veder rincarate del 25,30 per cento tutte le produzioni, tutti i prezzi, pel diminuito lavoro. Se volete esser logici dovete approvare la dottrina delle otto ore o si avranno emigrazioni in massa.

Ben disse l'onor. presidente del Consiglio al deputato Bovio: guardiamo ai contadini.

Essi durante la stagione estiva si levano alle ore tre del mattino, lavorano tutto il giorno e vanno a letto alle nove della sera e tuttavia guadagnano un terzo del salario degli operai.

Il lavoro ridotto degli operai potrà, ripeto,

rincarare del 25 o 30 per cento i prezzi delle cose, lo vedete già nel ferro, nel carbone e nel gaz.

La riduzione del lavoro nei contadini vi porterebbe addirittura alla fame.

Pure finora si direbbe che le simpatie sociali sono per i grandi centri operai, e se ne ebbe una prova nell'estensione del suffragio politico.

Amo gli operai; in tutta la mia vita son vissuto con loro; amo i buoni operai dei quali l'onor. Crispi ha fatto l'elogio appunto il primo di maggio. Non venga però il giorno, in cui scendendo nelle perturbazioni, il Governo abbia a capitolare, offrendo lavoro a chi scende in piazza. Vi sono pur troppo molti sintomi di ciò.

E non udimmo forse il ministro dei lavori pubblici, che è qui presente, dire alla Camera elettiva che esso dovrà chiedere venia al Parlamento allorquando fosse costretto a sorpassare alla legge non ancora votata delle società cooperative?

Vuol venire a questo la Commissione permanente di finanze col libero lavoro? Non ha che a seguire il suo Relatore col lasciar fare e lasciar passare.

Così, signori, dopo di avervi descritto anche il prisma sociale; io torno col chiedere: quale vuol essere la nostra politica? Perché delle dichiarazioni tanto necessarie in quest'ordine d'idee nella relazione della Commissione permanente di finanze non ne vedo ancora. Vedo una grande divagazione soltanto di strani principî teorici che finisce a niente.

Che cosa vuole il Governo? Che cosa vuole l'onor. Relatore a nome della Commissione?

Ma se siamo così amici della libertà perchè non ci facciamo noi le nostre leggi? Perché dobbiamo tutti i giorni inginocchiarci ai piedi di questa o quell'altra nazione? A parte l'abbassamento della dignità nazionale (e moltissima parte della stampa pur troppo segue questo andazzo), io dico che non è buona democrazia

venir meno a questo sentimento nazionale. Ma neanche il partito moderato, il quale fa consistere la sicurezza politica nelle capitolarioni economiche, non si avvede che così esso riporterebbe bensì il paese al 1862, ma non costituirebbe al giorno d'oggi la prosperità dell'economia nazionale.

Infatti, anche questa mattina, in un giornale politico di parte moderata si fanno lodi della re-

lazione della Commissione permanente di finanze.

Non siete isolati, ma non vi invidio; perchè a parole si mantiene l'altalena, mentre nelle leggi, poi, tutti i giorni approfittate del nuovo regime.

Rammento quello che si è detto in Senato all'epoca della discussione sulla saccarina.

Si è ribadita ancora ieri l'altro la legislazione sui risi protezionista a cui è succeduta quella sull'amido, egualmente protezionista.

Fra poco tempo noi penseremo che, come in Francia, si ponno mettere tre lire di dazio sul grano turco.

Nel 1889, ci avrebbe dato quattro milioni e mezzo senza che all'interno si avesse potuto temere nessun lagno, anzi si avrà l'approvazione.

Così corrono i tempi.

Frattanto noi abbiamo creato un sistema complicato di importazione e di esportazione temporanea a favore degli esteri il quale appartiene piuttosto alla politica economica che è tramontata, e che adesso in tutte le legislazioni europee scompare.

E poichè vedo nell'aula l'on. ministro delle poste e telegrafi, amo fargli questa osservazione, cioè che in seguito alle agevolezze che noi abbiamo procurato nella trasmissione dei pacchi postali è già avvenuto che tre quarti dei pacchi postali servono l'importazione ed un quarto appena serve l'esportazione.

Per cui noi facciamo l'interesse degli esteri, ma senza beneficio dell'erario, anzi con danno, perchè da quanto credo l'azienda dei pacchi postali è dannosa alle nostre finanze.

Adesso l'abbiamo ampliato e ci arrivano le piccole scatole dei vestiti ricamati per le signore, da Berlino; e tutte le mode di Parigi, perchè questo comodo dei pacchi postali ha giovato moltissimo alla importazione delle manifatture estere a beneficio di cotali poveri consumatori!

Ed io non ripeto: fate bene o fate male, ma voi vi contraddite, perchè da una parte fate una politica antinazionale e dell'altra ne fate una protezionista a rovescio.

Ora la base è falsa perchè nel nostro movimento commerciale noi abbiamo due quinti di esportazione e tre quinti d'importazione, e tutta la politica passata non ha valso mai a scuotere l'immobilità di queste cifre, che già ci rap-

presentano proprio una morta gora; guardate l'allegato VIII della relazione e troverete che se cominciano a diminuire le importazioni, ciò è dovuto alla nuova politica benchè i buoni frutti chiedano un certo tempo di preparazione.

Così all'estero assai più che a noi giovarono gli sbocchi alpini; all'estero pure giova l'organismo delle nostre tariffe ferroviarie, perchè poi l'estero da tutte le parti accede a noi col mare, e noi invece internamente abbiamo l'Appennino che ci rincara le comunicazioni da mercato a mercato; è ben naturale che a quella politica antinazionale si conformasse anche la politica ferroviaria, mentre che la Germania adopera le dogane e le ferrovie del pari come due istrumenti maneggevoli per favorire tutta l'esportazione nazionale, e per ostacolare quanto è possibile, specialmente i prodotti lavorati, all'importazione.

Io ho citato due volte in quest'aula l'esempio di un'altra nazione giovane rigenerata come noi, la quale ha commesso come noi i peccati della gioventù; e io credo che anche all'Italia questi peccati saranno perdonati, purchè indotta dai suoi dottrinari non trascini seco anche i peccati della vecchiaia.

Ora la legislazione ungherese voi la conoscete; ma è buona cosa che io ne faccia l'enumerazione in Senato per farvi vedere come e quale sia la politica decisa che nella sua economia adopera quel giovane Regno, principalmente agricolo come è il nostro.

Le leggi del 1881-86-87, che portavano facilitazioni all'industrie paesane ungheresi, crearono 191 fabbriche industriali e 271 distillerie rurali.

Ora la legge del 1881 vuole prorogarsi a tutto il 1895 per armarsi contro la concorrenza agricola estera, così dicono gli atti parlamentari, specialmente della Russia, dell'America e degli Stati balcanici.

E oltre a ciò quella legislazione contempla la esenzione d'imposte per un dato numero d'anni sui fabbricati; e come le industrie favorite erano divise in 38 categorie, ora se ne aggiungono altrettante e si aggiungono principalmente quelle che mancano, specialmente rurali.

Quanto diverso è il procedere nostro!

Da noi quando un'industria manca sorge una Commissione parlamentare, come al 20 dicembre del 1888 colla proposta di cancellarne, o

quasi il dazio d'importazione. La questione invero non è ancora questione decisa, di ridurre, cioè, da L. 4 e 50 il quintale a soli 50 centesimi l'acqua ossigenata, ma la proposta ci fu all'altro ramo del Parlamento, e sapete per quale motivo? Non essendo *verosimile*, come dice la Commissione, la preparazione dell'acqua ossigenata in Italia. Ora in Italia ci sono tre o quattro fabbriche di quest'acqua ossigenata, e quando si leverà, se mai si levasse quel dazio, saranno distrutte. Un bel servizio all'industria nazionale!

Come mai trovar giusto di asserire, come principio, che non si può favorire una data industria, perchè ancora non esiste in paese? Anzi dico che questo è un principio sbagliato, falso. E bisognerebbe invece fare il contrario.

Torno alle leggi primitive ungheresi.

Le tasse di esercizio comunali e delle Camere di commercio e i centesimi addizionali sono aboliti a favore delle nuove industrie per un dato tempo.

Nelle tasse di REGISTRO E BOLLO, quanto costituisce l'aumento di capitale non viene tassato; SULLE TARIFFE DI TRASPORTI vi sono agevolazioni e tariffe differenziali per Fiume e per Trieste.

DIRITTO DI ESPROPRIAZIONE è accordato sui terreni governativi e comunali. Un altro disegno di legge approvato, fa le stesse agevolazioni agli istituti di credito industriale avente un minimo di cinque milioni di fiorini di capitale.

Tutto questo si legge nel Rapporto del console italiano da Budapest.

Poi c'è il regolamento che porta la data del 2 aprile 1890.

a) Il Ministero del commercio, ivi è detto, deve cooperare all'istituzione come azionista e come socio e come membro esterno (*externe Mitglied*);

b) Con prestiti ad imprese, con lungo rimborso, con o senza interessi in relazione ai risultati dell'impresa;

c) Con somme annue di sussidi per una volta tanto;

d) Locare macchine per scopi industriali, officine scolastiche o private ed altre agevolanze (*Handels Museum 24 aprile 1890*).

Io porto l'esempio dell'Ungheria che riempirà di orrore i nostri dottrinari.

Io non dico che noi dobbiamo seguirla letteralmente fin là, ma credo che sia necessario.

smettere la nostra politica di equilibrio e che a casa nostra adottiamo una politica decisa. Dover seguire a fatti una politica ed ogni altro giorno sconfessarla a parole, non è atto degno di una grande nazione.

Ed io ho finito. Mi spiace aver dovuto tirare il mio discorso troppo in lungo per potere adesso riassumermi.

Io prego il mio amico il senatore Majorana a non intravedere nelle mie parole nessuna offesa personale, perchè ciò non è nell'animo mio.

PRESIDENTE. Nè io, signor senatore Rossi, avrei lasciato che Ella offendesse altri.

Senatore MAJORANA-CALATABIANO, *relatore*. Gli industriali non si offendono mai.

PRESIDENTE. Bisogna che si cancelli dall'animo dell'onor. senatore Majorana ogni impressione spiacevole.

L'onor. senatore Rossi ha dichiarato espressamente che l'onor. Majorana aveva l'animo retto e alieno da ogni offesa.

Senatore MAJORANA-CALATABIANO, *relatore*. Questa è la sua contraddizione.

Senatore ROSSI A. Mi piace osservare al Senato che nella rivista economica a cui mi trasse la relazione della Commissione di finanze non ho mai nominato l'industria che per incidenza.

Il commercio, nei tre fattori da cui s'intitola il Ministero, ha perduto una grandissima parte della sua importanza. Dopo le comunicazioni del telegrafo e delle ferrovie, ad avvicinare di più in più il contatto dei produttori a quello dei consumatori, i due grandi cardini sono divenuti l'industria e l'agricoltura, cioè la produzione; ed i trasporti per agevolarne il costo ed il consumo.

Io mi fermai principalmente sull'agricoltura perchè è la principale ricchezza del paese, e senza di essa non può fiorire l'industria, come senza industria non può fiorire l'agricoltura.

Io avrei potuto dire altre cose della incertezza della nostra politica economica, per quello che spetta ad argomenti più comprensivi, più alti e che formano il legame, il nesso, il cemento di tutta l'attività nazionale, intendo dire le Banche di emissione; il Credito fondiario che si sta ora trattando, all'altro ramo del Parlamento; il credito agricolo che ha prodotto quel melanconico opuscolo del nostro collega Devincenzi, equivalente quasi a un addio della sua presidenza.

Avrei temuto annoiarvi con troppo lunghi discorsi.

Io lascio che il Senato giudichi, lascio che il signor ministro rifletta sull'organismo di tutti questi Consigli, di tutte queste Commissioni, le quali formano il contorno del suo Ministero; lo invito a ben separare la parte che spetta al Ministero nell'economia nazionale, da quella che spetta, e che si deve in tutti i modi favorire, alla iniziativa dei cittadini e delle private associazioni.

Io, « vergin di servo encomio e di codardo oltraggio » amico personale e dell'onor. ministro e dei membri della Commissione permanente di finanza, mi sento confortato e sollevato di avere portato in Senato quello che non è altro che l'espressione sincera e convinta della mia coscienza.

Senatore MAJORANA-CALATABIANO, *relatore*. Domando la parola per una dichiarazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onor. relatore per una dichiarazione.

Senatore MAJORANA-CALATABIANO, *relatore*. Io devo discorrere sul bilancio, e devo rilevare molte delle cose dette dal senatore Rossi le quali riguardano ed il bilancio e la relazione. Moltissime ne devo tralasciare, che nè bilancio nè relazione riguardano.

Ma non parlerò oggi; perchè vedo che altri colleghi hanno domandato la parola. Mi preme intanto di dichiarare questo, che cioè io non mi offendo delle osservazioni che, al mio indirizzo, il senatore Rossi è venuto intercalando in tutto il suo discorso.

Ma il motivo per cui non mi offendo, consiste in primo luogo in questo che egli ha riconosciuto oltre della indiscutibile sincerità, la retta intenzione del relatore, del che non lo ringrazio, perchè se egli ciò non avesse riconosciuto, mi sarebbero bastati i moltissimi che lo ammettono pienamente, i quali, dirò per giunta, senza volerli recare offesa, stanno assai in alto, e anche di molto, al di sopra di lui.

Non mi offendo soprattutto poi, perchè io sono obbligato a riconoscere, che egli il senatore Rossi è in permanente stato di passione, allorchando si tratta dell'argomento in discussione; quindi tutto ciò che è d'ordine intellettuale; d'ordine morale, d'ordine politico, non lo vede che colle traveggole, e su tutto ha temi e so-

luzioni prestabiliti, quindi le parole corrono e io non ne tengo conto...

PRESIDENTE. Ognuno vede coi propri occhiali (*ilarità*).

Senatore MAJORANA-CALATABIANO, *relatore*... Domani parlerò, anche per isdebitarmi presso i colleghi della Commissione permanente di finanza, i quali hanno avuto la tolleranza di accompagnarli in questo lavoro che riesce poco gradito all'onor. Rossi, e che gli è convenuto di chiamare teorico, mentre è essenzialmente sperimentale, direi anzi empirico; dappoichè e i fatti e le tabelle e i ragionamenti non sono che di straziante realtà. Mi riservo dunque a domani di tornare sul merito della discussione; ma non potevo tralasciar di fare una parola di avvertenza contro tutto ciò che è piaciuto all'onor. Rossi di raccogliere nella sua diceria.

Senatore BRIOSCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore BRIOSCHI. L'onor. senatore Rossi ha da qualche tempo introdotto in Senato una nota di pessimismo. Secondo lui il Governo dal punto di vista economico fa tutto male. Suppongo che sia soltanto dal punto di vista economico.

È già da qualche tempo, ripeto, che questa nota suona sulle labbra dell'onor. Rossi; oggi poi questa nota è diventata più acuta.

Nè mi bastano a spiegare questa acutezza due fatti che ho rilevati nel suo discorso, cioè dapprima che molte delle osservazioni che sono nella relazione dell'onor. nostro collega Majorana-Calatabiano lo abbiano ferito quasi personalmente; poi, se ho bene inteso, ne sia causa un recente dissenso con un alto funzionario del Ministero d'agricoltura, industria e commercio (alto funzionario che io apprezzo grandemente) in occasione di un'esposizione agricola.

L'onor. Rossi ordinariamente ci parla qui di problemi di economia politica, come ha fatto ancora oggi nella seconda parte del suo discorso; ma nella prima metà ha trattato un argomento tutto nuovo, l'argomento delle Commissioni dipendenti dal Ministero dell'agricoltura; ed ha rilevato al Senato ciò che anche io veramente non conosceva, che esse sono in numero di ventitre, e che, secondo lui, l'una opera peggio dell'altra.

Io ho l'onore di appartenere a due di queste Commissioni, e fortunatamente l'onor. Rossi ha

citato due fatti, da lui incriminati, i quali, sempre a suo avviso, sarebbero conseguenza del pessimo andamento e della incapacità di queste Commissioni.

Comincerò da una prima: io ho l'onore di appartenere ad una Commissione per l'istruzione agraria, e mi permetto il dirlo, spero che le altre cifre riportate al Senato dal senatore Rossi avranno una qualche base più solida che non abbia il fatto che ha raccontato rispetto a questa Commissione dell'istruzione agraria.

Egli, scorrendo le notizie di qualche giornale, ha appreso che in una Società (la quale sarà una grande Società, ma la sua grandezza non muta il fatto) di viticultori, credo dopo un pranzo, hanno fra gli altri temi discorso di quello della istruzione agraria, e conchiuso che l'insegnamento superiore di agraria in Italia non risponde al loro concetto.

Per qual ragione? Perchè i proprietari non affluiscono a queste scuole; perchè non posseggono campi sperimentali.

Ora, io devo dire che l'onor. Rossi non ha nemmeno letto bene la critica che in quel banchetto si faceva alle scuole di agricoltura da questi viticultori, o enologi, o proprietari. Le opposizioni che si facevano erano di un'altra natura; si è parlato anche di campi sperimentali, ma nè il ministro, nè coloro che appartengono a queste scuole, mettono in dubbio l'utilità di questi campi sperimentali. La questione, lo ripeto, è di tutt'altra natura, e quando l'onor. Rossi saprà quale è la questione, egli stesso...

Senatore ROSSI A. Domando la parola.

Senatore BRIOSCHI ...dirà che il Consiglio ha perfettamente ragione di mantenere fermo quel principio che si vorrebbe distruggere; principio che è il seguente: che alle scuole superiori di agricoltura si debba essere ammessi soltanto dopo avere ottenuto una sufficiente coltura preparatoria.

Ora, questi signori osano dire, dico la parola e la sostengo, che i proprietari non si presentano a queste scuole di agricoltura perchè non vogliono prima avere quella coltura media che è necessaria.

Può un Consiglio di istruzione agraria proporre al ministro di distruggere i principi ordinari di ogni insegnamento per seguire le

utopie di persone stimabilissime, ma digiune di pratica di scuole?

E non pare all'onor. Rossi che il Consiglio abbia invece fatto il proprio debito?

Passo ora a parlare di un'altra Commissione cioè della Commissione idraulica che ho l'onore di presiedere.

Dico all'onor. Rossi che questa Commissione ha lavorato e molto.

Essa esiste da molti anni e recentemente il ministro attuale di agricoltura le ha, con un nuovo decreto, aggiunte alcune attribuzioni. Trascinato, perchè non amo parlare di me, devo dire che essa ha fatto il lavoro pel canale emiliano, lavoro di molta importanza.

Ora, l'onor. Rossi dice: Questa Commissione deve essere sentita ogni volta che si tratta di concessioni d'acqua, e soggiunge: Ecco quello che è a me avvenuto. Dovendo spostare una diga da un luogo ad un altro, ho chiesto di poterlo fare.

La Commissione idraulica del Ministero di agricoltura non ebbe alcuna parte, e lo dissi già altra volta al senatore Rossi, nella risposta inviata a lui dal Ministero, risposta la quale era corretta in quanto che tendeva a tutelare gli interessi dei terzi.

In quel momento la Commissione si occupava solo delle concessioni d'acqua che potevano avere influenza sui progetti d'irrigazione per le provincie di Alessandria e di Pavia e le altre da irrigarsi dal canale emiliano.

Nelle osservazioni fatte oggi dall'onor. Rossi credetti perciò rilevare una certa tendenza al pessimismo, tendenza la quale, come diceva l'onorevolissimo nostro presidente, dà al fatto piuttosto l'apparenza dell'occhiale attraverso cui si vede, che il colore reale.

Rispetto alle teorie economiche sostenute dall'onor. relatore della Commissione e dall'onor. Rossi, ebbi già due volte occasione di parlarne in Senato ed espressi allora le mie convinzioni in proposito, non conformi a quelle dell'onor. senatore Majorana.

Credo però che le critiche di oggi dell'onorevole Rossi oltrepassino anche le sue stesse convinzioni, ed ammesso anche sieno conseguenza dei fatti ai quali accennai da principio, dirò con lui che dall'impazienza all'ingiustizia è breve il passo. Oggi esso è stato ingiusto con tutti noi.

PRESIDENTE. L'onor. Rossi ha facoltà di parlare.

Senatore ROSSI A. Mi limito per ora a rettificare qualcuna delle osservazioni dell'onorevole senatore Brioschi.

Egli ha parlato di una certa società (per poco non ha detto che non si è mai udita nominare), la quale in un banchetto *inter pocula*, anzi precisamente, *avendo forse molto bevuto*, abbia presa una deliberazione sulla istruzione agraria superiore, parte pratica, la quale verrebbe a ledere in parte anche personalmente l'onor. Brioschi.

Senatore BRIOSCHI. Ledermi personalmente? Che c'entro io?

Senatore ROSSI A. È presidente della nota Commissione dell'istruzione agraria.

Io amo dire che questa è l'Associazione Generale di viticoltori italiani, la quale ha 15,000 lire di sussidio dal Governo, che fu presieduta fino all'altro ieri dall'onor. deputato Berti, ha nel suo seno almeno una ventina di deputati al Parlamento.

La discussione che ha portato alla risoluzione presa in proposito delle scuole pratiche pei proprietari fu fatta alla sede sociale, con una assemblea di 200 tra proprietari ed agricoltori, deputati ed anche professori d'agricoltura (ad una di coteste sedute io anzi sono stato presente) ed ha durato cinque o sei giorni.

Gli atti di questa Società sono stampati, ed in verità nè di banchetti, nè di bevimenti io non ho mai udito a parlare.

E se io ho toccato questo argomento parlando dell'istruzione agraria, non è stato nè per dar lode, nè per mettere un biasimo sulla istruzione agraria, ma per fare osservare al Senato che pure c'è una importante Società, rispettabilissima, la quale conta parecchi anni di vita, e che ha asserito e deliberato di appoggiare delle scuole pratiche, le quali verrebbero a completare quanto manca nella parte pratica della istruzione superiore agraria.

Quanto alle scuole libere, io non le approvarei, anzitutto perchè esce l'argomento dal campo della viticoltura e della enologia, e lo dissi alla Società medesima che mi aveva interrogato.

Io volli fare questa rettifica al senatore Brioschi, in onore dei rispettabili membri che fanno parte di questa Società.

Quanto alla Commissione idraulica, io ho una lettera di un alto impiegato che mi assicura che alla vecchia Commissione idraulica, da 7 membri portata a 12, vennero affidate anche le investiture industriali. Che sia prima, che sia poi, non importa; che ne sia presidente l'onor. Brioschi, mi congratulo, ma nel caso citato l'azione sua non fu che di un ritardo inutile.

Nessun pericolo c'era di contrariare gli interessi dei canali emiliani, poichè la derivazione di acqua, di cui si faceva domanda, stava nella provincia vicentina, e quindi nulla di comune aveva coi canali d'irrigazione.

Tanto peggio, se la Commissione non era autorizzata a studiare gli argomenti tecnici, come ha fatto, e dare il suo parere quando doveva finire con un verdetto del genere di che ho dato lettura.

Tanto peggio io ho detto, se non si è incaricata di questo, e se ha valso solo per trattenere le carte nel suo ufficio. Io non raccolgo perchè non mi toccano, gli strali acuti che l'onor. Brioschi mi ha indirizzato. Resto quello di prima, convinto, convintissimo di quello che ho esposto e senza nessuna intenzione di offendere le Commissioni di cui ho parlato.

Io ho detto che sono corpi rispettabili e che sono le illustrazioni del nostro paese, e mi fa piacere che anche l'onor. Brioschi ne faccia parte.

Ho narrato dei fatti, notai i risultati, e non vi ho messo alcun pessimismo; ho narrato fatti e quanto alle cifre, onor. Brioschi lo creda, gli stenografi sono là e di ogni cifra che ho pronunziato sono pronto a rispondere.

Senatore BRIOSCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore BRIOSCHI. Non ho che una parola a rispondere.

Ritengono tutti che io sia chiaro nel parlare, ma per l'onor. Rossi pare che io non sia.

Ho dichiarato che la Commissione idraulica non ha esaminato quella domanda di concessione di cui ha parlato l'onor. Rossi e non poteva esaminarla nè vederla perchè non era nelle sue attribuzioni. Questo mi pare chiaro...

Senatore ROSSI A. (*mostrando un foglio*). E questo è più chiaro ancora.

Senatore BRIOSCHI... Ma allora dica il Ministero e non la Commissione!

Vengo a quella Società di cui l'onor. Rossi ha riparato.

Io stimo tutte le Società del mondo e non ho ragione di fare diversamente per questa nella quale conto moltissimi amici.

Ripeto però che la questione sorta a proposito delle scuole superiori d'agricoltura non fu per la mancanza del campo sperimentale, ma perchè questa Società, o meglio un professore che conduce tutti questi agricoltori ha fatto loro credere che le scuole superiori mantenute dal Governo poco giovano, perchè per esservi ammessi si impongono condizioni e principalmente quella di avere una certa cultura in modo da poter seguire gl'insegnamenti scientifici e pratici dati nelle scuole stesse.

Questi signori pare credano conveniente che si fosse ammessi nelle scuole superiori con qualunque coltura media.

Questa è un'opinione che io non divido e spero che altrettanto sarà dell'onor. Rossi.

Presentazione di un progetto di legge.

MICELI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onor. ministro di agricoltura.

MICELI, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Ho l'onore di presentare al Senato, a nome del mio collega ministro del Tesoro, lo «Stato di previsione della spesa pel Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1890-91», già votato dall'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. ministro della presentazione di questo disegno di legge da lui fatta a nome del suo collega del Tesoro, progetto di legge che sarà trasmesso alla Commissione permanente di finanza.

Seguito della discussione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il signor ministro di agricoltura, industria e commercio.

MICELI, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Non posso dissimulare al Senato, e più di tutti all'onor. Rossi, la mia grande meraviglia ed il mio grande rincrescimento nell'aver udito le parole che egli mi ha rivolte

facendo la rivista delle Commissioni consultive che sogliono essere le consigliere del ministro.

Il tono con cui egli ha fatto la rassegna non è stato certamente di benevolenza, anzi la sua fu una critica acerba per queste Commissioni, e mi pare che la conclusione sia questa: che l'esistenza delle Commissioni serve soltanto a diminuire o togliere interamente la responsabilità del ministro e a diminuire la sua azione sui vari rami in cui si divide il Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Innanzi altro debbo avvertire che alcuna delle Commissioni, cui l'onor. Rossi accenna, sono istituite da apposite leggi, ma quello su cui posso in modo positivo assicurare l'onorevole senatore Rossi ed il Senato è che il ministro conserva tutta la responsabilità degli atti che si compiono nel suo Ministero, non ostante le varie anzidette Commissioni. Mi fa meraviglia che egli economista, e credo che tenga alla fama di buon economista, abbia trovato motivo per fare una satira al sistema delle Commissioni, nel mentre che il Ministero ha seguito, istituendole, un principio che è canone inconcusso in economia politica, il principio cioè della specializzazione del lavoro.

Nel Ministero che ho l'onore di dirigere si deve provvedere a categorie di affari di natura diversa, per ognuna delle quali occorrono competenze speciali, e direi anzi specialissime.

Nel personale degli uffici si può chiedere e si ha effettivamente una cultura generale tecnica abbastanza profonda, ma occorre che gli specialisti confortino in ogni ramo l'opera amministrativa; il ministro, quindi credo che faccia bene a circondarsi dei migliori elementi che sono nel paese e non decida svariatissime questioni se non dopo l'avviso di persone competenti.

Per esempio: abbiamo il servizio ippico; pretenderebbe l'onor. senatore Rossi che in tale questione il Ministero non invocasse il parere degli uomini i quali nella loro vita hanno avuto come principale occupazione l'allevamento dei cavalli, e si sono occupati di tutto ciò che si riferisce alla materia ippica?

Una legge obbliga il ministro di agricoltura, industria e commercio ad aumentare in un determinato numero di anni il numero attuale degli stalloni. Per un lavoro così grave nel quale sono impegnati interessi finanziari ed economici

di primaria importanza, crede l'onor. Rossi che il ministro si avviserebbe bene se non ricorresse prima di provvedere agli acquisti ed a quanto altro occorre allo avviso di persone che della materia sono conoscitori? Ed è tanto ciò naturale che la stessa legge sul servizio ippico impone al ministro di non provvedere senza aver prima udito il Consiglio ippico.

Nella materia idraulica il ministro di agricoltura ha un funzione importante.

Voi sapete quale relazione corra fra le colture agrarie e le irrigazioni; molti miglioramenti agrari non possono conseguirsi senza che prima siano fatti lavori idraulici.

Orbene credete che in argomenti così difficili e che involgono tanti problemi il ministro di agricoltura sarebbe bene avvisato se alla risoluzione non facesse precedere l'avviso di uomini tecnici in quel ramo?

Il legislatore ha voluto che in un argomento di idraulica e di agraria quale è il bonificamento dell'Agro romano una apposita Commissione consigliasse il ministro. È la legge che ha voluto questo, non il ministro per vaghezza di aggiungere alle esistenti un'altra commissione.

Le considerazioni di cui sopra valgono per altre commissioni.

A me basta citare quelle sullo insegnamento agrario ed industriale, sulle malattie del bestiame, sulla enologia.

Sono argomenti questi che non si possono confondere e sui quali è bene che il paese tutto, a mezzo delle sue migliori intelligenze tecniche, prenda parte alla soluzione dei gravi problemi ai quali danno origine.

Onor. Rossi, ella ha fatto il conto delle persone che compongono queste varie Commissioni, ma poi ha convenuto che lo Stato per l'opera che essi prestano spende la discretissima somma di 14,000 lire.

Avrebbe dovuto quindi compiacersi in vedere come così considerevole numero di persone diano l'opera loro in aiuto del Governo senza esigere un adeguato compenso.

Invece ella ha cercato di mettere in cattiva luce questo fatto, ma ha avuto torto, perchè il fatto stesso contraddiceva al tono che ella ha assunto in questa circostanza. L'opera dei collaboratori del ministro è degna di lode, anzichè di censura.

Un Ministero di agricoltura che non sia as-

sistito da un Consiglio di agricoltura è un Ministero monco; perchè l'onor. Rossi, che colla sua mente comprensiva abbraccia tutti gl'interessi, tutte le funzioni dello Stato, non ha fatto una simile critica al bilancio dell'istruzione?

Avrebbe potuto dire a quel ministro: questo Consiglio diminuisce la responsabilità che spetta a voi ministro.

Le questioni economiche e sociali esigono, oltre alla competenza di chi deve dirigere il Ministero, il concorso di uomini che per dottrina e per lunga esperienza possono dare assennati consigli. Il Ministero si giova, in ogni circostanza, di questi uomini conseguendo con ciò un doppio vantaggio di avvalersi della cultura tecnica e della pratica dei propri consiglieri e di essere sempre al corrente dei bisogni e dei desideri del paese a mezzo di queste persone che dei bisogni stessi possono dirsi interpreti; ed è in questo modo che il ministro si mette nella condizione di prendere risoluzioni con piena conoscenza; ed unisce i propri agli studi altrui.

L'utilità di queste Commissioni potrebbe essere provata dalle varie deliberazioni che esse hanno prese, dalle iniziative che hanno sorrette, dai provvedimenti che hanno consigliati e non è raro il caso che in paesi stranieri si apprezzino molto benevolmente lavori che si compiono da queste Commissioni e si rilevino progressi che si fanno in Italia ad iniziativa o col concorso del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Non vado più oltre in questa materia; spero che il Senato sia persuaso che i miei antecessori ed io non abbiamo fatto opera vana, e non per inutile compiacenza abbiamo istituito queste commissioni.

L'onor. Rossi ha accennato ad una vertenza relativa ad una domanda di derivazione d'acqua dal fiume Astico per animare un opificio di filatura in Piovene ed ha asserito che occorsero dei mesi per decidere sulla domanda; io non posso intervenire in questa discussione, perchè si tratta di un affare che rimonta al 1888 ed io allora non ero al Ministero, ma per me ha risposto l'onor. Brioschi, presidente della Commissione idraulica e che conosce bene la materia ed i fatti.

Per la conoscenza però che ho dello andamento degli affari nel mio Ministero posso con

sicurezza accertare che i lamentati ritardi non sono certamente dipesi dal Ministero stesso.

L'onor. Rossi, per dimostrare ciò che egli diceva, in ordine della eccessiva ingerenza del Ministero di agricoltura, industria e commercio in alcuni affari, per censurare la tendenza all'invasione che ha questo Ministero, citava un fatto avvenuto in Verona mentre io era ministro. Ecco come, per quanto ne ricordi, stanno le cose Pregai l'onor. Rossi di presiedere la Commissione giudicante del concorso agrario di Verona e l'onor. Rossi gentilmente aderì alla mia preghiera.

Del lavoro di alcune sezioni del giuri, il senatore Rossi non fu soddisfatto; egli credeva oltre i premi attribuiti altri se ne dovessero dare e fece, mi pare, egli una proposta di premi. La questione fu, come doveva, presentata all'intero giuri che in un caso diede all'unanimità voto contrario al presidente.

In altro caso il senatore Rossi ebbe ragione delle sue proposte, ma il giuri della sezione competente, che quasi tutto non trovavasi a Verona protestò, in tutti i modi, contro il procedere del presidente.

Questi in succinto sono i fatti. Che cosa volete che io facessi?

Io non dovevo ne potevo negare al giuri la competenza di assegnare le onorificenze, nè io poteva dare ascolto alle proteste dell'onorevole Rossi.

Il Ministero non è un tribunale di revisione dei lavori delle giurie, le quali giudicano secondo la propria coscienza e col sentimento della maggiore imparzialità. Il Ministero non ha altra facoltà che di esaminare se le forme sieno state rispettate e se i procedimenti sieno stati fedelmente seguiti; in merito non può entrare.

L'onorevole Rossi era certo ispirato da retti sentimenti, ma io non potei dare adesione a quanto egli aveva fatto e dovevo rispettare le deliberazioni del giuri.

Ora l'onorevole Rossi ha detto che non il ministro il quale forse non ne sapeva nulla, ma il Direttore generale dell'agricoltura contrariò il suo operato.

No, onorevole senatore, il direttore generale di agricoltura è persona che, per quanto ha competenza e cultura, altrettanto ha senso di giustizia e di disciplina; egli sa quali sono

i doveri che ha verso i suoi capi; egli espone a me il fatto e se ci fu errore, onorevole Rossi, fu mio.

L'egregio comm. Miraglia, direttore generale dell'agricoltura, non fece altro che espormi le cose ed io, mi trovai nella dolorosa condizione di non poter dare soddisfazione all'onor. Rossi.

Onor. Rossi, se mai si fosse trovato nella mia posizione avrebbe fatto lo stesso.

Io ero di fronte al giuri che aveva deliberato, e doveva rispettare la deliberazione di chi era competente a giudicare di quella faccenda.

L'onor. Rossi ha detto sulle generali che il Ministero è invasore, che non rispetta, anzi che coarta la libertà dei cittadini e che impedisce che la iniziativa privata si spieghi nella sua pienezza.

Onor. Rossi, il Ministero che ho l'onore di dirigere dà consigli ed istruzioni, non coarta nessuno, fa il bene che può; è nella condizione di non poter far male, perchè non restringe e non ha mai avuto la pretensione di restringere la libertà di chicchessia. Ma siccome nel nostro paese volere o non l'iniziativa non è grande; e qualche volta, quando si prendono iniziative, manca l'attitudine, l'esperienza, il corredo di cognizioni per farle camminare, così il Ministero crede suo dovere, quando ad esso ricorrono per concorsi e per aiuti, di dare consigli, di dare la direzione, di fare delle avvertenze, occorrendo, ma non impedisce nessuna iniziativa.

Io sono certo che nessuno vorrà, da qualche parola dell'onor. Rossi, sospettare che il Ministero, che ho l'onore di dirigere, coarti volontà altrui in rapporto alle libere iniziative che liberamente si svolgono.

Questo io posso dire non soltanto di me, che sono assolutamente alieno dal coartare la volontà altrui, e di impedire che si spieghino le iniziative private; ma dei miei onorevoli antecessori i quali sono sempre stati ossequenti al principio di rispettare l'iniziativa privata, anzi hanno fatto ogni loro opera per secondarla e crearla quando era possibile.

Passo alla seconda parte del discorso dell'onor. Rossi.

I suoi commenti alla relazione dell'onorevole mio amico il senatore Majorana non mi traggono a discutere su questo campo, perchè l'onor. Majorana non ha bisogno che io assuma

le sue parti, nè le sue difese. Ma una cosa però debbo dire. L'onor. Rossi, allorché dichiara ripetutamente che il ministro non ha alcun sistema al quale conformi la sua condotta nelle materie economiche, non muove appunto solamente all'onor. senatore Majorana, relatore di questo bilancio, ma al ministro attuale ed ai ministri passati, e soprattutto si rivolge al Governo.

Onorevole Rossi, ella vorrebbe fare una politica che chiamerei a dilemmi, o la libertà assoluta o la protezione assoluta.

In materia economica io credo che sia difficile, anzi impossibile di seguire rigorosamente l'una scuola o l'altra.

Qui non dobbiamo fare dei discorsi accademici e non tener conto dei fatti e del modo e dell'ordine in cui essi si svolgono. Io credo di non andare lungi dal vero asserendo che nelle condizioni attuali d'Europa non dipende dal Ministero di nessun paese e specialmente di un paese come il nostro di seguire invariabilmente a suo talento una linea di politica economica piuttosto che un'altra.

Noi non possiamo applicare in via assoluta il sistema liberista o quello protezionista, senza arrecare danni al paese.

Io, onorevole Rossi, inchino al sistema della libertà anziché a quello della protezione esagerata. Ma debbo mio malgrado riconoscere, però che in alcune condizioni di cose non è possibile trincerarmi nel campo della libertà, quando non dipende dal volere di un Governo, di condurre utilmente gli affari del paese, stando esclusivamente e rigorosamente su quel campo.

Quindi il nostro reggimento doganale che era tra i più liberali in Europa ha dovuto dopo che in Europa il protezionismo ha preso larga estensione, tener conto del nuovo ambiente nel quale ci trovavamo.

Un sistema di assoluta libertà credo non possa essere sostenuto da alcuno in Italia, ove si tenga conto di quanto avviene in altri paesi.

Se noi volessimo tenerci fermi sul campo della assoluta libertà economica danneggeremmo grandi interessi.

Siccome l'on. Rossi non è contento di questo sistema medio accolto in Italia e vorrebbe un sistema protezionista rigoroso; io mi permetterei dargli un consiglio.

L'Italia non è favorevole, parmi, ad un sistema

di protezionismo ad oltranza. L'on. senatore Rossi si è lagnato che ogni tre, ogni quattro mesi, l'on. Majorana-Calatabiano (*interruzione dell'on. Majorana-Calatabiano*) ricordi all'Italia una politica economica liberale. Da parte sua egli non spinga troppo le sue teorie protezioniste, non tenga innalzata questa bandiera con troppo audacia, perchè volere o no questa esagerazione, nei tempi ehc corrono, può dar luogo ad una reazione che a lui non potrebbe piacere. Il nostro paese, ripeto, non mi pare fatto per eccessi perchè sono molti e svariati gli interessi che da uno o dall'altro dei sistemi assoluti potrebbero trarre danno.

Guardiamo lo stato delle cose quale esso è; vediamo in mezzo a quali scogli dobbiamo navigare, quali sono gli ostacoli che si oppongono perchè si segua esclusivamente una via piuttosto che un'altra.

Mi fermo su questo, e spero che l'onor. Rossi accetti il consiglio, perchè la via che noi dobbiamo seguire non può essere quella da lui vagheggiata. Noi stiamo facendo l'esperienza della tariffa che da qualche anno è in vigore; non sappiamo ancora con sicurezza quali siano e conseguenze cui essa darà luogo; è vero però quello che egli dice, che da qualche tempo il numero delle industrie è cresciuto, e alcune che erano piccole si sono allargate, ma l'esperienza non ci ha dato ancora i suoi risultati; attenderemo dal tempo maggiori elementi di giudizio e non dimenticheremo quegli altri importanti interessi quelli dei consumatori che dalla eccessiva protezione potrebbero essere danneggiati. Codesti interessi ora specialmente non si potrebbero nè si dovrebbero mettere in non cale.

Quando egli sorge con tanta vigoria a fare critiche, pensi a quel che ho avuto l'onore di dirgli, se da una parte le sue critiche riescono acerbe, dall'altra non riescono utili all'economia pubblica, e forse neanche alle vedute che egli ha.

Accetti questo consiglio e lo ricordi, qualche volta.

PRESIDENTE. Onor. Rossi, vuol rimandare la sua risposta a domani o rispondere subito?

Senatore ROSSI A. Mi limito a rettificare alcuni fatti accennati dall'onor. ministro rispetto alla Esposizione di Verona, ed avvertirlo che la giuria, — giacchè cita quel fatto — non c'entra per

niente, anzi gentilmente mi secondò nella pubblicazione.

La giuria sui vini, è vero, aveva deliberato di scartare tutti i vini concorsi all'Esposizione di Verona, i quali anzicè uniformarsi a un dato tipo di esportazione portarono un tipo adatto al consumo delle località del Vicentino e del Veronese dove trovano uno spaccio immediato e remunerativo; tali vini, così detti dolci, vennero tutti scartati dal giurì perchè non rappresentavano il gran tipo che si vuole in certo modo coartare e che come principio parrà giusto di proclamare, ma che è impossibile poterlo ottenere da tutti i concorsi agrari dove sono circostanze speciali, che fanno vendere quei dati vini che si consumano nel paese, ed infatti ad ogni singolo territorio ci sono gusti speciali.

Ora convien sapere che non questa Commissione, ma altri giurati avevano mandato il loro verdetto al giornale l'*Arena*, prima che il presidente lo conoscesse, cui toccò leggerlo nel mattino. Caso questo singolare mentre esso presidente è stato sempre in pienissima buona relazione con tutti i membri della giuria tranne uno solo, un po' strano. Della giuria dei vini avvenne che si desiderasse riunirla di nuovo e, sostenendo la minoranza della medesima, rivedere il verdetto per quei poveri repulsi, uno dei quali avea mandato 900 bottiglie al banco della mostra, ed ottenuta mesi prima una medaglia d'argento dal Ministero. Allora io ho cercato di radunare un'ultima volta la giuria e questo lo faceva sull'esempio che ha dato l'onorevole nostro collega Di Sambuy a Torino, e in altre circostanze è avvenuto, anche alla Esposizione di Milano, per cui il presidente dell'Esposizione, aveva ottenuto il favore che i giurati tornassero a rivedere un verdetto.

Ora si è trovato che appena fatto il verdetto si sono tutti squagliati, meno due membri della minoranza. Io ho pregato allora un altro membro della giuria che era malato perchè venisse sul sito è così si è formata una Sottocommissione la quale ha rivisto i punti riportati dagli esclusi dal premio ed avendo assaggiati i vini di nuovo, ha accordato ancora una ventina di medaglie, da aggiungere alle altre.

Questo verdetto fu rispettato perchè ho voluto avere l'approvazione del direttore generale dell'agricoltura, il quale, pure trovando a parer

suo la cosa meno usuale, è stato gentilissimo di accordare le medaglie richieste in aggiunta al primo verdetto. Quindi siamo stati sempre d'accordo e nessuna protesta è stata fatta.

Il dissidio è venuto quando il presidente di Verona, credendo di far cosa utile, coi propri denari ha fatto stampare dal bravissimo dottor Lampertico, figlio del nostro collega, una relazione che lascio giudicare a lei, onorevole ministro, se non è un tipo di relazione ben fatta, e quale non si ebbe da nessun concorso migliore mai.

Invece di presentarla scritta, si è presentata stampata e la contrarietà dell'onorevole suo direttore dell'agricoltura è partita di là.

Non ho altro da dire perchè anzi da lei ho ricevuto giorni sono una lettera di ringraziamento.

Non ho fatto, lo ripeto, nessuna protesta, e le cose sono andate regolarmente e lisce, e rimasi in pace con tutti, come ho narrato.

PRESIDENTE. Rimanderemo il seguito di questa discussione a domani.

Leggo l'ordine del giorno per la tornata di domani:

I. Discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1890-91 (*seguito*);

II: Votazione a scrutinio segreto dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1890-91;

III. Discussione dei seguenti progetti di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1890-91;

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1890-91;

Erezione di un monumento in Roma a Giuseppe Mazzini;

Autorizzazione ai comuni di Cerami, Pedara ed altri per eccedere la media triennale 1884-85-86 della sovrimposta per più esercizi;

Sul personale di pubblica sicurezza;

Convalidazione dei reali decreti 4 agosto 1887, n. 4813 (serie 3^a), e 8 marzo 1888, n. 5239 (serie 3^a), e provvedimenti intesi a regolare la temporanea importazione del riso e ad aumentare il dazio sull'amido;

Convalidazione del regio decreto 8 novembre 1889, n. 6461 (serie 3^a), per la determinazione della ricchezza alcolica naturale dei vini italiani;

Stanziamiento di fondi per la quarta ed ultima serie dei lavori di sistemazione del Tevere.

La seduta è sciolta (ore 6 e 10 pom.).